IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 62 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 3 MARZO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Crediamo che alla Camera, nelle ultime 24 ore, si siano dileguate le illusioni di coloro i quali speravano di poter imbandire al paese la turlupinatura di una improvvisata riforma elettorale a base di collegio plurimo e di proporzionale più o meno sproporzionata. A ogni modo, una nota officiosa dell'*Agenzia Italiana*, che diamo più innanzi, è venuta a tagliar corto a qualsiasi ulteriore tentativo.

Le nostre argomentazioni dei giorni scorsi si trovano in gran parte nel testo dell'Agenzia officiosa la quale conclude che il Governo, opponendosi alla proposta, porrà la questione di fiducia.

Un atteggiamento reciso ed energico sull'argomento da parte di chi ha la responsabilità del potere e delle sorti del paese, avrà indubbiamente l'approvazione della pubblica opinione.

Ma è probabile che non sarà nemmeno tentata una battaglia dopo che il Governo ha fatto chiaramente intendere quali sono i suoi proponimenti.

Infatti, una battaglia impegnata su questo terreno non potrebbe avere la sua naturale soluzione che davanti al paese convocato nei comizi elettorali.

***

Per l'incidente di Lubiana è vivissimo lo sdegno in tutti gli ambienti politici.

D'altra parte, bisogna conoscere che la prudente tattica italiana reca i suoi buoni frutti.

La longanimità dimostrata dalle autorità politiche e militari italiane in questi tre ultimi mesi di fronte alle continue provocazioni e violenze jugoslave ed jugoslavofile a Fiume e altrove, parve perfino umiliante e vergognosa alla opinione pubblica italiana.

Noi, che altra volta accennammo alle proteste del sentimento nazionale contro eccessive tolleranze, dobbiamo oggi riconoscere che fu savia politica lasciar che gli avversari si ponessero essi medesimi dalla parte del torto anche agli occhi di certi disinteressati od interessati europei ed americani i quali si sdilinquivano per quella falsa ed oscena creazione che vuol essere larvata continuazione del peggiore absburghismo.

Invero, oggi si comprende il giuoco dei nostro nuovi-vecchi nemici: spingere l'Italia a qualche atto di forza che avrebbe loro permesso di gridare alla sopraffazione del più potente sul più debole.

Queste orde di barbari balcanici, furbescamente vili, sempre avide di sangue quando possono massacrare, sanno anche facilmente atteggiarsi ad agnelli gridando al lupo.

Pensate voi quale effetto avrebbe fatto il terribile «lupo italiano» presso le sciocche tribù di quaccheri la cui ingenuità è sfruttata da chi ben conosce le corone jugoslave non dissimili da quelle austriache.

Gli altri han fatto i lupi, ma vanno perdendo i denti.

Ci duole per i serbi i quali non si sono accorti del tranello in cui li trassero Trumbic e Korosecz.

L'altro giorno una notizia molto sintomatica veniva ufficialmente segnalata da Londra.

Il governo britannico ha posto *ad latere* dell'ex imperatore d'Austria Carlo I un colonnello inglese. La presenza dell'*attaché* alla persona del giovane monarca spodestato in patria ha lo scopo di garantirne la sicurezza contro qualsiasi tentativo sovversivo o..... balcanico.

Crediamo non possa sfuggire l'importanza di tale generoso interessamento. A Vienna e a Zagabria non tutti se ne dorranno; a Belgrado rifletteranno.

Politica e Diplomazia

◆ (S) **Parigi**, 2. — Il Consiglio Superiore di Guerra si riunirà domani nel pomeriggio al Ministero degli Affari Esteri. Il maresciallo Foch e i periti militari e navali alleati assisteranno alla seduta nella quale si discuteranno le condizioni da imporre alla Germania.

NUOVI CONFLITTI SERBO-CROATI

(S) **Trieste**, 1. — Secondo notizie da Zagabria in questi ultimi giorni vi furono grandi dimostrazioni a Zagabria ed in tale occasione i soldati croati adoperarono le armi contro le truppe serbe. Vi furono molti feriti.

Le provocazioni jugoslave

UN PASSO DELL'ON. SONNINO

Mentre le impressionanti notizie ricevute da Lubiana hanno tanto impressionato l'opinione pubblica, il Governo ha provveduto con delle disposizioni energiche ed immediate.

Con la chiusura del confine Lubiana è rimasta tagliata dalle comunicazioni dirette più importanti.

Lo scopo principale dei jugoslavi, quello, cioè, d'impedire il vettovagliamento dei czeco slovacchi è completamente fallito, perchè il Governo italiano ha già altrimenti provveduto al vettovagliamento stesso.

Sappiamo che S. E. Sonnino, ha già fatto a Parigi i passi opportuni presso il Governo francese per far rilevare la gravità delle provocazioni jugoslave, che susciteranno una giusta reazione. Quindi un provvedimento collettivo dei membri della Conferenza della Pace non tarderà ad essere preso.

SANGUINOSO DISSIDIO SERBO-CROATO

Le notizie da Zagabria confermano che il dissidio fra croati e serbi precipita.

L'ultimo ammutinamento della truppa croata, seguito da sanguinose repressioni e numerose fucilazioni ha fatto culminare il rancore delle popolazioni contro i nuovi oppressori.

I rappresentanti della Conferenza della Pace a Parigi sono stati informati della gravità della situazione che, se non riparata in tempo, darà luogo ad una reazione gravissima. Bande armate croate già percorrono le campagne assalendo i serbi dove si trovano.

La Conferenza della Pace

POLONIA E CZECO-SLOVACCHIA

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da **Varsavia** in data 27 febbraio:

Poichè le condizioni dell'armistizio, firmato a Parigi il 3 febbraio, alla presenza dei delegati delle grandi Potenze, da Benes, in rappresentanza degli czechi, e da Dmewsky, in rappresentanza dei polacchi non erano state ancora eseguite, la commissione interalleata di Varsavia ha inviato a Teschen per risolvere la questione dei suoi rappresentanti il generale Romei, italiano, ed il generale Niessel, francese.

I due generali si sono recati immediatamente a Teschen e grazie al loro intervento le condizioni d'armistizio sono state interamente applicate.

La condizione più importante era lo sgombero da parte degli czechi della città e del territorio di Teschen centro minerario di primissima importanza.

Le truppe polacche hanno occupato ieri Teschen fra il più grande entusiasmo degli abitanti della città.

La stampa e le autorità polacche hanno espresso alla Commissione interalleata la loro viva riconoscenza per questo avvenimento.

DICHIARAZIONI DI BALFOUR ALLA STAMPA

(S) **Londra**, 2. — L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi in data 1°:

Balfour questa sera ha fatto importanti dichiarazioni ai giornalisti inglesi. Egli ha messo in evidenza le grandi complicazioni e le difficoltà dei lavori preliminari della pace che devono essere eseguiti ed ha detto che nessuna opera paragonabile a questa è stata mai intrapresa.

Il Ministro ha aggiunto di non poter prevedere, quando si potrà giungere alla soluzione di tutte le questioni; ma, egli ha detto, la politica della Conferenza della Pace consiste nel non attendere per concludere la pace che la pace universale sia possibile e nel non attendere che lo Statuto del mondo intero sia modificato, ma piuttosto nell'affrettare più che possibile i preliminari di pace colla Germania che è il più colpevole dei nostri nemici, col quale le questioni da risolvere sono meno complicate che per esempio quelle che riguardano l'ex-impero austro-ungarico. E' fuori di dubbio che una tale pace preliminare avrà un favorevole effetto psicologico sul mondo.

Balfour spera che prima della fine di marzo si potrà intravedere questa pace preliminare, la quale costituirà un gran passo verso la pace universale.

Non dobbiamo perdere di vista, continua Balfour, che una delle più importanti questioni da risolvere è quella circa la parte che i nostri fratelli al di là dell'Atlantico avranno nell'avvenire del mondo. Un'immensa responsabilità pesa sul pubblico americano. La parte che gli americani hanno preso nella guerra è stata importante, ma il loro compito non sarebbe assolto che per metà se ora che la guerra è terminata non partecipassero ad una impresa ancora più grande ossia a quella di preparare la pace.

Il lavoro compiuto durante le ultime sette settimane dai delegati di tutti i paesi rappresentati è stato enorme. Sono state gettate delle buone fondamenta; prima che siano passate altre sette settimane si sarà fatto qualche cosa di grandioso, ci troveremo allora di fronte alla soluzione completa, non dico perfetta, della grande impresa alla quale ciascuno di noi ha partecipato in un modo speciale.

IL PROGETTO SULLA LEGISLAZIONE DEL LAVORO

(S) **Parigi**, 1. — Un comunicato britannico dice: La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto la sua diciassettesima e diciottesima seduta sotto la presidenza di Gompers. Dopo avere esaurito degli articoli del progetto britannico relativi alla procedura per le elezioni dell'organismo direttivo dell'Ufficio internazionale del lavoro, la Commissione ha deciso che i paesi a costituzione federale dovranno aderire alle Convenzioni internazionali del lavoro. La Commissione ha approvato la relazione del progetto di convenzione, e poi il progetto nel suo insieme, sotto riserva di un nuovo esame del testo emendato prima di procedere all'approvazione definitiva.

LO SLESWIG E LA QUESTIONE BELGA

(S) **Parigi**, 1. — (*Ufficiale*) La Commissione che esamina le questioni del Belgio, e dello Sleswig, sotto la presidenza di Tardieu, ha continuato lo studio della questione dello Sleswig ed é passata poscia allo studio delle questioni relative al Belgio.

I PORTI FRANCHI INTERNAZIONALI

(S) **Parigi**, 1. — La Sottocommissione dei fiumi, dei porti e delle ferrovie ha ricevuto dai delegati britannici e francesi comunicazioni delle proposte relative ai porti franchi internazionali che ha cominciato a discutere e il cui esame sarà continuato nella prossima seduta.

Il plebiscito di Spalato per l'Italia

La sottoscrizione a soci della « Dante Alighieri » a Spalato che già nei primi giorni della vittoria aveva dato con ammirevole slancio di patriottismo 2400 nomi di cittadini di Spalato, per reazione al contatto colla dominazione balcanica, serba e jugoslava in quell'infelice città, si è trasformata in un vero plebiscito d'italianità.

Oggi la *Voce Dalmatica* di Zara è in grado di comunicare che Spalato, città di soli 20000 abitanti, ha dato nientemeno che 8000 soci alla sua Sezione della « Dante Alighieri ». Naturalmente vi si sono inscritti anche i fanciulli e le donne. E la sottoscrizione non è ancora finita. Il giornale conchiude: « Questa è una risposta veramente italiana alle statistiche e alle propagande austro-croate, jugoslave e serbe. E' un vero plebiscito ».

I METODI BALCANICI A SPALATO

Ieri l'altro un soldato serbo, preso dal vino, transitava in compagnia di altri le vie cittadine dando manifesti segni di esser poco saldo in gambe. Venne udito da persona degna di fede comunicare ai propri compagni che in borgo aveva incontrata una donna, la quale tornava con una provvista di viveri dalla nave italiana, e che la aveva rincorsa con la baionetta per infilzarla, la traditrice. Essa però riuscì ad entrare a tempo in casa sua. Il fiero milite si riservava appena gli si offrisse l'occasione, di rinnovare il bel colpo con miglior fortuna. Ed i suoi compagni approvavano.

Tali sono gli elementi che hanno l'incarico di mantenere l'ordine pubblico, dai quali si reclutano anche le sentinelle che vietano l'accesso alla nave italiana.

AGITATORI JUGOSLAVI IN ITALIA

A Ragusa si afferma che stà per intraprendere un viaggio in Italia, da Bari a Roma, Firenze, Genova e Torino, una comitiva di croati, tra cui il noto agitatore avv. Malchiore Cingria, il genero del presidente serbo Pasic certo Stefano Racich, certi Nico e Tia Rendich ed altri, diretti poi per Parigi.

Gli jugoslavi del luogo raccontano che questo viaggio attraverso l'Italia ha grande importanza politica e che Cingria e Racich vengono in Italia con molto denaro del cosidetto « Narodni Pores » *che serve soltanto a scopo di propaganda* e che tenteranno di corrompere qualche giornale italiano e di mettersi d'accordo con qualche setta rinunciataria.

Il Cingria è quello che indice a Ragusa i comizi contro l'Italia. Il Rasich è famoso pel suo fanatismo antitaliano. Qui a Ragusa faceva la spia contro gli italiani denunciandoli al noto colonnello Mundzio.

Parlamenti esteri

GERMANIA

◆ (S) **Zurigo**, 2. — Si ha da Weimar: - *Assemblea Nazionale* - Il Ministro delle Colonie, *Bell*, discutendosi la proposta circa le Colonie si compiace del pieno accordo esistente fra Governo, parlamento e popolo sul problema coloniali. Manda un saluto alle truppe coloniali rimpatriate e mette in rilievo il programma di Wilson, accettato dalla Germania e dall'Intesa, il quale le vincola anche nella questione coloniale, perciò le disposizioni contenute nello Statuto della Lega delle Nazioni riguardo il problema delle Colonie hanno destato sorpresa e amarezza poichè equivalgono a una larvata annessione.

La Germania è pronta a rispondere dinanzi a giudici imparziali della sua opera coloniale che dimostra le sue qualità colonizzatrici.

Se l'Intesa vuole fare la pace violentemente strappandoci le colonie, parli chiaro, non si circondi dell'aureola della morale e del diritto.

La Germania non rinuncerà alla domanda di riottenere le colonie perchè le colonie sono una necessità vitale per un popolo di 70 milioni.

Se si vuole che un consenso internazionale eserciti la sua influenza sulla ripartizione delle colonie, la eserciti di fronte a tutti i popoli e non di fronte al solo popolo tedesco.

Deve essere anche garantita tutte le nazioni la politica della porta aperta. Chiede che il problema coloniale sia risoluto con criteri di giustizia e di diritto onde garantisca una salda lega e la pace mondiale.

Henke, indipendente parla contro qualsiasi possesso coloniale.

La proposta presentata dal Ministro delle colonie é approvata, votano contro soltanto gli indipendenti.

Il confine naturale nelle Alpi tridentine

Ben provvide natura al nostro Stato
quando dell'Alpi schermo
pose tra noi e la tedesca rabbia.
F. PETRARCA

Purtroppo, come osserva Ottone Buntar nel suo dotto studio sul confine naturale dell'Italia settentrionale, quel povero schermo, sebbene costrutto senza economia nè risparmio di materiali, perchè grosso dai 50 ai 350 chilometri ed alto in media 3000 metri, prestò scarso servizio.

Per le vittorie di Druso che portarono le legioni di Augusto al di là delle Alpi Retiche fino al Danubio, Roma si affermò sull'Alto Adige e vi lasciò impronte indelebili, ma sugli ultimi secoli dell'Impero furono i barbari stessi a custodire le frontiere d'Italia e poi, sfasciatosi l'impero vi rimasero abbarbicati occupando posizioni che lasciavano loro aperte da ogni lato le vie per scendere e devastare le fertili pianure del Po.

L'Italia finalmente riunita e donna dei suoi popoli commetterebbe un delitto di viltà se lasciasse allo straniero le porte d'invasione dell'incomparabile penisola; lascerebbe ai figli e ai nepoti la dolorosa eredità di prepararsi ad altra asprissima guerra per raggiungere i confini che le segnò natura. O che varrebbero il tanto sangue sparso e gli immensi sacrifici patiti? Perchè mutilarle il frutto della vittoria guadagnata dall'eroismo dei suoi soldati e dalla fiera veramente romana resistenza del suo popolo?

Con qual diritto il colpevole scatenatore della tremenda guerra rimarrebbe accampato al di quà delle Alpi in terra nostra, a perpetua minaccia della nostra indipendenza?

***

Fu detto che il confine segnato dai contrafforti fra Val di Sole e Val Venosta ad occidente dell'Adige e fra Val d'Avisio e Isarco ad oriente, contrafforti che si avvicinano sotto Salorno, sarebbe un confine abbastanza forte ed accettabile perchè lascerebbe a noi i territori abitati da popolazione prettamente italiana.

A confutare il grande errore basti notare che coll'estendere i confini alla cresta delle Alpi noi non avremmo da difendere che tre valichi serviti da strada rotabile e rari e molto malagevoli sentieri mulattieri. I due valichi estremi Colle di Rescia e di Dobbiaco sono fra loro distanti in linea retta oltre 150 chilometri e quello intermedio, il Brennero, dista circa 90 dal primo e 60 dal secondo. Sarebbero in nostro possesso le ferrovie della Pusteria e dell'Adige e le rotabili che le accompagnano; cosicchè di fronte a una grande separazione forzata delle colonne nemiche che tentassero invadere il nostro territorio, noi avremmo la facoltà di ammassare grandi forze al centro e di spostarle a piacimento schiacciando con truppe preponderanti l'una o l'altra delle colonne nemiche.

Abbandonando l'Alto Adige la posizione s'invertirebbe. All'avversario la grande e comoda linea di arroccamento della Pusteria; a noi una difesa che si dovrebbe estendere a ben nove valichi rotabili e quattordici comode mulattiere, con una difficoltà immensa di spostare truppe trasversalmente da un settore all'altro di difesa, sopra un fronte che dallo Stelvio al passo di Monte Croce di Camelin misurerebbe oltre 200 chilometri.

Occorre forse scendere a particolari per dimostrare la colossale differenza fra l'una e l'altra soluzione?

***

Fu detto altresì che Cesare Battisti se non contrario era per lo meno poco proclive all'annessione dell'Alto Adige. Io non conosco il pensiero dell'uomo, il cui nome è salito e rimarrà per la sua eroica azione durante la guerra e per il glorioso martirio ad altezza sublime nella storia del patrio risorgimento. Dubito peró dell'esattezza di quelle affermazione ed il dubbio mi è nato leggendo il suo interessantissimo lavoro sul Trentino, frutto e sintesi dei tanto numerosi suoi studi geografici e toponomastici.

Il lavoro fu pubblicato poco tempo dopo la barbara ed insana uccisione del martire ed è preceduto da una biografia dettata da Luigi Filippo de Magistris il 20 luglio 1916.

Cita e riassume il de Magistris le pubblicazioni del Battisti dirette ad affermare l'italianitá del Trentino «contro l'invadente tracotanza germanica dell'imbarbaramento».

Se il Battisti si fermó al Trentino fu perchè di lì doveva cominciare e le minuziose ricerche nella vasta zona non gli lasciavano, fra tante altre occupazioni, il tempo di oltrepassare la cerchia; ma – come afferma il biografo – prima del Tolomei egli criticò la necessità di estendere l'esame e la difesa della italianità delle terre interposte fra il Trentino e la cresta alpina e pure per ragione d'italianità combattè chi voleva dare il nome di Tirolo cisalpino all'Italia geografica dal Benaco al Brennero. Nel libro poi il Battisti afferma recisamente che il territorio dell'Alto Adige costituisce col Trentino una sola unitá geografica. Rileva infine come e quanto le statistiche austriache condotte, con criteri anti italiani avessero falsato il rapporto fra la popolazione italiana e quella tedesca a favore di quest'ultima.

Tenuto conto che il libro è scritto per il Trentino e che da esso s'inttiola, mentre i dati nell'Alto Adige si riducono a pochi cenni e formano solo un'appendice, sembra che le citazioni fatte bastino non solo ad avvalorare il dubbio sopra espresso sulla esattezza dell'opinione attribuita al Battisti, ma ad indurci fondatamente a ritenere che egli era e sarebbe oggi di opinione contraria e si ribellerebbe contro chi volesse cedere allo straniero parte del territorio gloriosamente conquistato dalle nostre armi.

Va notato che anche nel segnare sulle carte del libro i vari confini, egli avanzava il limite etnografico molto al di là non solo della linea del cosidetto confine politico del Trentino che si confonderebbe con quella citata scendente fino alle strette di Salorno ma altresì di quella del confine del Regno d'Italia fra il 1810 e il 1814, confine che lasciava a questo Bolzano e il suo territorio fino alla Chiesa di Bressanone e che era intenzione di Napoleone di portare fino al Rescia, al Brennero ed alla Vetta d'Italia. E ben si apponeva il Battisti perchè segnava il confine etnografico comprendendo nel territorio italico tutta la val Venosta la Passiria e il Sarentino e le valli prettamente latine, Garduca e del Gader e l'intero Ampezzano.

Nel territorio a norde on Bressanone, l'alto Isarco, la Rienza e la valle Aurina prevale indubbiamente la lingua tedesca; ma la maggio parte degli abitanti comprende e parla l'italiano e s'italianizzerá totalmente in pochi anni quando noi vi ci saremo affermati.

Quello che i tedeschi ottennero forzatamene te e a stento negli ultimi secoli noi sapremo e dovremo sapere raggiungere in una sola generazione.

Siamo rientrati finalmente in casa nostra; perchè dovremmo lasciare a chi ce la rapi e ingiustamente la trattenne, le porte e il vestibolo d'ingresso?

GIORGIO BOMPIANI

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo – Presidenza – Alessio – Ore 14

Libertini (*Segretario*). Legge il verbale della seduta di ieri. E' approvato.

COMMEMORAZIONI

Vengono commemorati gli on. Giuseppe Goglio, Augusto Elia, Alfredo Micheli, Luigi Domenico Galeazzi, Luigi Maria Bossi, Tommaso Testa, Enrico Riola, Michele Verzillo, il sen. Antonio Gui, e il tenente Paolucci de Calboli, figlio del nostro ministro a Berna. Alle famiglie saranno espresse le condoglianze della Camera.

SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Molina. Elogia l'opera svolta alla Conferenza di Parigi dai nostri delegati. Critica la condotta degli jugoslavi. Rivendica la italianità della Dalmazia Parla del patriottismo di Spalato, che non bisognerebbe abbandonare all'arbitrio di un qualsiasi governo straniero. Passa a trattare la questione economica. E' contro la politica dei monopoli. Parla in favore dei miglioramenti per alcune categorie di impiegati. Conclude augurando che la politica del governo riesca a giovare ai bisogni più urgenti del paese.

Meda. Dice all'on. Molina che il decreto riguardante i monopoli commerciali non fu emesso dal Consiglio dei Ministri, ma dal Ministro del Tesoro d'accordo col Ministro delle Finanze.

Molina. Aggiunge alcune altre osservazioni

Belotti. Svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invita il Governo ad affrettare il ritorno della pace interna, soprattutto con provvedimenti, che soddisfino le legittime, aspettative delle classi e degli individui, che rendano meno costosa l'alimentazione e che restituiscano la libertà al movimento commerciale e industriale.

Raccomanda che il Governo affretti la pace non solo nei rapporti internazionali, ma anche nei rapporti del paese. Loda la resistenza dell'on. Sonnino agli attacchi dei rinunciatari. Commenta il Patto di Londra. Si compiace con l'on. Orlando che ieri ha annunziato che Fiume sarà italiana.

Ricorda che in Dalmazia oltre Fiume, altre città italiane attendono di essere redente. Parla dei disagi attuali del paese – Domanda che il governo della vittoria sappia al riguardo provvedere – Accenna a taluni movimenti operai – Deplora la mancanza della preordinazione d'una vera politica del dopoguerra.

Muove delle critiche vivaci che provocano spesso le interruzioni del Ministro dell'Industria, ai criteri che regolano i divieti di esportazione, ciò che ha prodotto danni enormi all'industria e all'economia italiana.

L'oratore continua a sviluppare in proposito le sue idee mentre a più riprese è interrotto dall'on Perrone che si scaglia contro la cosidetta avidità dei pescicani. Rileva il fenomeno della disoccupazione, cui vanno incontro i soldati di ritorno dalle armi.

Indica al riguardo dei rimedi. Parla in favore delle condizioni dei funzionari dello Stato e di ogni categoria di cittadini.

E' contro la politica dei monopoli. Conclude esprimendo la fiducia che il Governo saprà comprendere i voti del paese e rapidamente soddisfarli. (*Applausi calorosi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Peano. Svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, convinta che nei casi contemplati dagli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1382 e 1 e 2 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1917, n. 1726, le ferite, le lesioni, le malattie che hanno determinato la invalidità o la morte dei militari devono presumersi riportate od aggravate dai servizi attinenti alla guerra, salvo le prove in contrario, passa all'ordine del giorno.

Marazzi. Svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, basandosi sulla logica derivante dai fatti della guerra passata, fa voti che la ferma obbligatoria, per apprendere a difendere colle armi la Patria, sia ristretta entro brevissimi termini e che le conseguenti economie, di tempo e di danaro, sieno dedicate all'istruzione superiore ed a scuole professionali gratuite per tutto il popolo italiano.

Theodoli. Legge un breve discorso per dimostrare essere diritto dell'Italia quello di godere gli stessi privilegi della Francia e dell'Inghilterra nella suddivisione delle zone d'influenza coloniale. Osserva che questo si risolve nell'interesse degli Alleati, i quali per contare sull'assoluta amicizia dell'Italia a questa non devono negare di affermarsi in Africa, in America, nell'Asia Minore. Si duole che finora il Governo non abbia detto nulla di preciso riguardo a ciò che l'Italia anela per il suo prestigio nel mondo. Spera e fa voti che il nostro Paese non abbia pertanto a soffrire alcuna ingiustizia. (*Applausi*).

Marcora. Toglie la seduta alle ore 19.

Avvenimenti in Russia

AVANZATA DELLE TRUPPE LITUANE

(S) **Stoccolma**, 1. — Un telegramma giunto da Kovno all'Ufficio lituano della Stampa annuncia che le truppe lituane incalzando da vicino i bolscevichi, hanno oltrepassato la linea di Schaulen e di Sjeduva occupando anche queste ultime città. Gli avamposti lituani hanno raggiunto Trakai a 22 chilometri ad est di Mipna.

I bolscevichi hanno inviato parlamentari al comandante in capo dei lituani per domandare una immediata sospensione delle ostilità. Il comandante ha rifiutato esigendo che i bolscevichi si ritirino immediatamente dal territorio lituano.

DISFATTA BOSCEVIKA NEL CAUCASO

(S) **Londra**, 1. — L'*Agenzia Reuter* ha da Ecaterinodar in data 22 febbraio.

Nella regione ad est e a nord del Caucaso i bolscevichi sono stati completamente spazzati dai cosacchi volontari del Kuban.

Continua l'inseguimento dei bolscevichi dopo la presa di Vladikavkaz; sono stati catturati altri 4500 prigionieri. Le forze del generale Denikin hanno occupato diverse città fra cui Kislovodsk e Essentukai.

I bolscevichi hanno fucilato a Piatigorask un centinaio di ostaggi fra cui i generali Roussky e Radko Dimitrieff.

IN MARGINE

Il maresciallo Foch ha presentato un rapporto dei rappresentanti militari del Consiglio Supremo di guerra relativo alle condizioni militari da imporsi al nemico. Così dice il comunicato ufficiale del 1° nella sua chiarissima laconicità.

Il nemico, per antonomasia, è la Germania. E naturalmente la stampa francese è tutta concorde per mettere questo nemico in condizioni di non nuocere per lungo tempo. Si parla di ridurre l'esercito tedesco a non più di 200 mila uomini, e cioè ai 2/3 di quello che avevano deciso a Weimar, di tenere sotto controllo l'artiglieria, l'areonautica, le officine, le truppe, ecc; di distruggere la flotta, di chiedere 10-15 miliardi annui per 30-50 anni, di appropriarsi dei cavi telegrafici e di conservare le attuali occupazioni sul Reno.

Tutto questo, con un poco di buona volontá, può farsi entrare nei 14 punti, ma ciò non ha che un interesse relativo pei francesi i quali hanno la disgrazia, finita la guerra, di avere ancora un nemico sul fronte orientale e sono costretti perciò a chiedere a questo nemico garanzie pel futuro e risarcimento pel passato.

Felici noi che non abbiamo più nemici dalla parte del levar del sole! Quante seccature di meno e quanta maggiore sicurezza avvenire! Come facilmente e senza preoccupazione noi possiamo mantenerci su quel filo di rasoio che è il diritto e come spontaneamente noi possiamo fondare le nostre pretese esclusivamente sul diritto altrui.

A noi occorre, sopra tutto, una grande tranquillitá. Abbiamo bisogno di tenerci lontano da ogni eccitazione più o meno violenta. Siamo enormemente stanchi dello sforzo fatto. Non ostante che la vittoria ci sia giunta improvvisamente, miracolosamente e tanto inaspettatamente che nessuno si trovò pronto a riceverla, il suo primo effetto fu un abbattimento generale. Le gambe ci mancarono sotto come al soldato di Maratona.

Ora a chi si trova nelle condizioni del soldato di Maratona, dopo la vittoria, conviene avere d'attorno una quantitá di amici piuttosto che un solo nemico, sia pure ridotto all'impotenza.

Felici noi quindi che siamo davvero circondati di amici da tutti i lati. E' confortevole il vedere come tutti ci vogliono bene. Da ogni parte ci piovano i consigli più affettuosi e più fraterni. Tutti si occupano con vero amore delle cose nostre. Alcuni hanno un'aria burbera, ma sono burberi benefici. Da Lubiana mandano via la nostra Commissione militare, sostituendola con una commissione jugo-slava, allo scopo di facilitare la nostra smobilitazione. E' una gara commovente di gente che ci offre i suoi prodotti, senza curarsi di sapere come li potremo pagare. Se la dura così per qualche tempo, il soldato di Maratona, se pure mutilato, potrá ancora far qualche passeggiata al sole dedicando i suoi ozi al mandolino.

Era difficile sperare che la nostra guerra, anzi la nostra vittoria, ci fornisse risultati così grandiosi. Va bene che le mentalitá sono cambiate, ma, in genere, avviene che chi prende una buona dose di legnate conservi qualche ostilitá contro chi gliele ha date. E' da credersi che un tedesco abbraccerebbe più volentieri un turco che un inglese o un francese. Or bene, a nostro riguardo, nulla di tutto ciò è avvenuto. Abbiamo legnato gli austriaci e sotto il bastone li abbiamo visti trasformare in fratelli. In fratelli che hanno il solo difetto di abbracciar troppo.

Perciò è davvero poco cortese dimostrare che non ci fidiamo di lasciare qualche centinaia di migliaia di italiani sotto il loro sempre paterno governo. Un po' di buona educazione non nuoce, specie quando si è rimasto come il vittorioso soldato di Maratona.

BANCHE E SOCIETA'

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Ieri l'altro ebbe luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, sotto la presidenza dell'On.le Bertolini, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale Comm. Callegari ed il Commissario Governativo Comm. Rubino.

Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano azioni 32.291 sopra le 80.000 che formano il capitale emesso e versato di 40 milioni.

Il Consiglio, nella sua relazione sui risultati della gestione dell'anno testè chiuso, dopo avere espresso l'augurio che, con l'auspicata pace, possa l'attività dell'Istituto riprendere il suo cammino ascendente, cooperando al risveglio economico della Nazione, rileva che nel 1918 le domande di mutuo presentate all'Istituto furono 160 per L. 17.497.000, mentre, nel 1917, erano state 168 per L. 16.837.500.

Nello scorso anno si è avuta quindi una diminuzione di 8 nel numero delle domande ed un aumento di L. 665.500 nel loro ammontare.

Rimanevano in trattazione al 31 dicembre scorso n° 257 domande di mutuo per L. 24.815.500 per 40 delle quali dell'amontare di L. 2.702.500 erano già stati stipulati i contratti condizionati.

I contratti definitivi stipulati nel 1918 furono 96 per L. 9.314.000, nell'anno precedente erano stati 77 per l'importo di L. 6.505.500. A confronto del 1917 si è avuto quindi l'aumento di 19 mutui per L. 2.808.500, aumento che potrebbe considerarsi notevole in rapporto alla fiacca richiesta.

I mutui stipulati nel 1918 sono divisi:

in 48 mutui su fondi rustici per	L. 5.875.500
e 48 » » » urbani »	» 3.438.500

Le somme che, a ricavo dei mutui stipulati nel 1918, vennero impiegate ad estinzione di passività ipotecarie e ad affrancazione di canoni sommano a più di 3 milioni di lire, e cioè:

per estinguere passività ipotecarie L. 3.008.368 e L. 81.100 per affrancazione di canoni.

I vari saggi d'interesse delle passività ipotecarie dimesse erano:

fino al 5 %	per	L.	729.761
dal 5 al 6 %	»	»	655.660
dal 6 al 7 %	»	»	377.830
a saggi superiori	»	»	1.245.109
Totale		L.	3.008.368

Dal totale dei mutui stipulati dall'Istituto dal 1891 a tutto il 1918 in L. 299.799.550, detraendo le somme a mano a mano rimborsate dai mutuatari in L. 115.791.600,99, rimane la consistenza dei crediti ipotecari al 31 dicembre 1918 in L. 136,897.949,01, garantiti da un valore cauzionale di L. 461.413.292, e, con l'aggiunta della rimanenza dei mutui ceduti dal Credito Fondiario della già Banca Nazionale, in L. 1.505.040,53, l'importo totale dei mutui in essere al 31 dic. sc. ammonta a L. 187.712.989,64.

Le somme da riscuotersi nell'esercizio 1918 a titolo di semestralità erano in totale L.15.363.411,74; furono complessivamente riscosse durante il 1918 L. 13.528.755,89; rimaneva pertanto da riscuotere al 1° genn. 919 la somma di L. 1.839.655,85.

Nella relazione si nota che, in seguito alla invasione nemica nell'ottobre del 1917 di alcune provincie del Veneto, fu accordata con D. L. del gennaio 1918 agli Istituti di credito fondiario la facoltà di prorogare fino ad un anno dopo la pace il pagamento delle semestralità a favore dei proprietari di immobili situati nei Comuni invasi o sgombrati, ratizzandole poi fra le rate residue, ovvero prolungando la durata dei mutui.

L'Istituto applicherà tali provvedimenti a tutti gli aventi diritto, i quali risultarono in numero di 30 con un debito, arretrato al 31 dic. s. di L. 222.450

Nel 1918 sono stati iniziati 89 giudizi esecutivi contro mutuatari morosi: alla fine del 1917 ne erano rimasti in corso 159. Così durante lo scorso anno, si ebbero in trattazione 248 procedimenti. Per 153 di questi si è a mano a mano ottenuto il regolamento dell'arretrato e delle spese, cosicchè gli atti relativi poterono essere abbandonati: per altri 8 procedimenti si è giunti alla vendita agli incanti.

Il risultato di questi non poteva essere più soddisfacente, perchè di fronte al nostro credito complessivo di L. 941.000, si è ottenuto il prezzo di aggiudicazione di L. 1.531.486. con una eccedenza di L. 590.486.

All'Istituto non rimase aggiudicato alcuno dei fondi messi all'asta, ed il 1918 si chiude senza alcuna perdita, nemmeno per spese giudiziali, e senza che l'Istituto possieda immobili di sorta in dipendenza di vendite forzate.

La richiesta delle cartelle continuò ad essere notevole anche nel 1918; però meno animata a confronto di quella verificatasi nell'esercizio precedente. Negli ultimi mesi dello scorso anno si notò stanchezza nel mercato delle cartelle, come in quello degli altri valori, ed in dicembre le domande ebbero una stasi quasi completa.

Furono vendute nello scorso anno cartelle dei tre tipi 4, 50, 4 e 3,50 % in totale 16.672, per il valore nominale di L. 6.436.000.

I corsi segnarono generalmente aumento in tutto lo scorso anno.

Il prezzo fine dicembre 1918 del tipo 4,50 % fu di L. 504,55, mentre era stato di Lire 500 alla fine del 1917. Quello del tipo 4 % salì da L. 470 nel 1917 a L. 490, 50; ed il titolo 3,50 da L. 440 nel dicembre 1917 raggiunse alla fine del 1918 L. 455,45.

Compiuti ormai, per il trionfo delle nostre armi, i voti e i destini d'Italia, l'Istituto volle senza indugio assumere l'iniziativa di cooperare mediante prestiti ipotecari al ripristinamento della ricchezza immobiliare nelle regioni danneggiate dalla guerra, e di svolgere nelle provincie redente la propria opera.

All'uopo fu studiato e deliberato uno schema di proposte, il quale fu sottoposto il 2 dicembre scorso all'esame ed all'approvazione dell'on. Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro.

Per quanto riguarda le operazioni ordinarie di credito fondiario nelle regioni redente l'Istituto chiese al Governo l'autorizzazione di poterle iniziare applicando la legislazione speciale in vigore nel Regno, fatta eccezione di quanto concerne il sistema tavolare in vigore in quelle regioni, il quale continuerebbe ad essere ivi applicato, fino a nuova disposizione, a tutte le operazioni di mutui fondiari.

Ma l'iniziativa di cui sopra non dovrà recare pregiudizio alle ordinarie operazioni dell'Istituto essendo stato sempre intendimento dell'Istituto stesso di attuare con particolare impegno il suo programma di rendere meno graveso il debito ipotecario, segnatamente nel mezzodì d'Italia.

Con questi propositi venne stabilita l'istituzione in Trani di uno speciale ufficio per le Puglie, allo scopo di conseguire una maggiore espansione delle operazioni in quella industre regione e nella vicina Basilicata.

Essendo continuato nel 1918 l'aumento dei corsi delle cartelle fondarie, l'Istituto ravvisò opportuno, pur mantenendo in vigore il saggio di interesse del 4.50% per i mutui di importo maggiore, di ribassare tale saggio al 4% per i mutui di importo più basso, al fine di favorire la piccola proprietà.

Il nuovo provvedimento fu deliberato dal Consiglio nell'adunanza del 29 gennaio 1918 e venne subito applicato, cosicchè dei 26 mutui stipulati nello scorso anno per l'ammontare di L. 9.314.000 fruirono del minor saggio d'interesse al 4% mutui 55 per L. 4.667.000.

Nell'esercizio testé chiuso il conto Profitti e Perdite presentò le seguenti risultanze:

		Lire
Le rendite ammontano a		10.926.506,61
da cui togliendo:		
per interessi passivi sulle cartelle in circolazione	L. 7.102.130,66	
per imposte e tasse, spese di amministrazione, perdita sulle cartelle ed altri oneri	» 1.399.119,41	8.501.322,07
si ha un utile netto di		2.325.184,54
Da tale rimanenza prelevando il 5 % per la riserva statutaria		116.259,23
rimangono		2.208.925,31
le quali, con l'aggiunta del residuo utili 1917		19.323,48
formano il totale di utili disponibili di		2.228.248,79

che il Consiglio propone di distribuire come segue:

a) per ammortamento del prezzo d'equisto del palazzo	L. 25.000 —
b) assegnazione alla Riserva disponibile	L. 100.000 —
c) alla Riserva per oscillazioni di valori	» 75.000 —
d) agli azionisti, in ragione di L. 25 per azione	» 2.000.000 —
e) a conto nuovo	» 28.248,79
Totale	L. 2.228.248,79

La situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1919 era la seguente:

Capitale sociale	L. 40.000.000 —
Riserva statutaria	» 2.747.251,76
» disponibile	» 1.404.373,85
» per oscillazioni valori	» 307.704,70
» differita (provvigioni da riscuotere	» 3.973.210,47
Residuo utili 1918	» 28.248,79
Totale	L. 48.461.289,57

Come sempre, anche nello scorso anno, l'Istituto ha avuto continue prove della benevolenza del Comm. Bonaldo Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia ed ora chiamato alle alte funzioni di Ministro del Tesoro. A lui, ai direttori e al personale della Banca, che con impegno efficace cooperarono al buon andamento delle operazioni, il Consiglio esprime la sua riconoscenza. Rivolge infine meritati encomi al Direttore Generale, alla cui opera intelligente ed attiva sono dovuti i buoni risultati dell'esercizio ai capi di servizio ed al personale dell'istituto.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, come pure il bilancio il conto profitti e perdite e le proposte per la ripartizione degli utili nel modo suddetto furono dall'assemblea approvate all'unanimità.

Il dividendo, nella misura suindicata di L. 25 — per azione, sarà pagabile dal 3 corr. presso la sede dell'Istituto, presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, e presso le assicurazioni Generali in Trieste.

Procedutosi infine alla nomina dei Consiglieri e dei Sindaci furono, nominati all'unanimità, per rielezioni, i consiglieri uscenti Comm. Marco Besso, Senatore Luigi Bodio e Comm. Nicola Pavoncelli, e furono rieletti i Sindaci uscenti Comm. Grillo, Comm. Imperatori e Comm. Avv. Patriarca, effettivi, e Comm. Iosi e Conte Deciani supplenti.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

(S) CASALE MONFERRATO, 2. — **Una medaglia d'oro.** — Stamane ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro decretata dal Comune al capitano Natale Palli, di Casale, che guidò nel *raid* su Vienna la squadriglia comandata dal maggiore d'Annunzio e di medaglie d'argento ai suoi compagni aviatori tenente Gonzarolo, tenente Massoni, tenente Censi e tenente Sarti. Per il tenente Locatelli che si trova in missione all'estero vi era la madre, e per il compianto tenente Allegri (Fra Ginepro) vi era il padre di lui comm. Allegri, Sindaco di Mestre. Gabriele d'Annunzio, al quale pure è destinata una medaglia d'oro non ha potuto intervenire.

Hanno assistito alla cerimonia tutte le autorità cittadine, i comandanti della divisione e della corpo d'armata, le notabilità e molta folla. Hanno parlato il Sindaco comm. Travaglini, il presidente del Comitato avv. Manacorda, il tenente Lombardi e lo scultore Bistolfi ai quali ha risposto ringraziando il capitano Palli.

TRIESTE, 2. — **La bandiera della Regina a Trieste.** — Ieri mattina ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera donata da S. M. la Regina al Municipio di Trieste, alla presenza del Governatore generale Petitti di Roreto, del Sindaco sen. Valerio e di numerose personalità. Non mancarono i discorsi.

Il gen. Petitti si dichiarò lieto di poter consegnare al Comune di Trieste il vittorioso vessilio d'Italia. Ringraziò con nobili parole il Sindaco sen. Valerio, Il vessillo venne subito esposto fra grida di evviva sul poggiolo pel palazzo municipale.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A BATTISTI

(S) **Brescia**, 2. — Stamane con l'intervento dei senatori Castiglioni e Zippel, Sindaco di Trento, del generale Valdieri, rappresentante del generale Pecori Giraldi, del generale Ravelli comandante la divisione militare di Brescia in rappresentanza del Ministro della guerra, del Sindaco comm. Mainelli, delle autorità, di alcuni Sindaci del Trentino e di immensa folla, è stato inaugurato il monumento a Cesare Battisti, opera dello scultore Botta. Erano presenti anche il figlio e i parenti del martire trentino.

Hanno parlato applauditissimi il comm. Graziotti, il comm. Mainelli, il prof. Emmers, oratori ufficiali e il senatore Zippel.

L'AUSTRIA SUPERSTITE!

(S) **Trieste**, 1. — Il *Rijec Sha* si occcupa nel suo articolo di fondo del vivo malcontento che regna nel popolo slavo.

Dappertutto, dice il giornale, come una litania si ode ripetere: « Questo è l'ordine? Così ci siamo guadagnati la libertà! Sotto l'Austria si stava meglio! ecc. ».

Il giornale continua criticando la mancanza di energia da parte delle autorità. L'Austria sarebbe la causa di tutti i mali. Tutto quanto ci opprime e soffoca è la defunta Austria, dice il giornale, che esiste ancora attorno a noi e in noi stessi. Abbiamo ancora nel nostro sangue molto di austriaco; più di quello che crediamo. E dopo tutto questo possiamo davvero chiederci se siamo un popolo maturo per la libertà, se non fosse stato necessario qualche secolo ancora di schiavitù.

Oggi, continua il giornale, siamo sotto il controllo del mondo. Vi è forse chi crede che il trattato di pace ci assicurerà la pace perpetua? Ognuno deve lavorare per sè.

Da ultimo non manca il solito spunto impudente di tutti i giornali jugoslavi. Infatti il *Rijec* aggiunge: « Il mondo ci conosce come i demolitori dell'Austria ».

Italia Centrale

FIRENZE, 2. — **La munificenza della principessa Abamelek Demidoff.** — E' stato stipulato l'atto legale col quale la principessa russa Maria Abamelek-Lazarew nata Demidoff dona all'opera Nazionale per gli invalidi la villa con annessi poderi denominata l'Eremita presso il Galluzzo e cento mila lire per l'adattamento della villa a sede della Casa nazionale pei mutilati di guerra. La Casa deve essere intitolata al defunto marito della donatrice.

Italia Meridionale

NAPOLI, 2. — **Morte di un centenario.** — Ieri si è spento alla tarda età di 106 anni il vecchio sacrestano della chiesa dello Spirito Santo, Michele Cuomo. Egli si manteneva in ottime condizioni ed aveva una fibra tale che la sua morte può dirsi quasi inaspettata. Infatti il vecchietto ha assistito fino a ieri l'altro a tutte le funzioni svoltesi nella chiesa.

COMIZIO OPERAIO

NAPOLI 2. — Stamane ha avuto luogo un Comizio operaio di protesta contro le violenze usate dalla Pubblica sicurezza nell'altro comizio tenuto domenica scorsa nel teatro S. Ferdinando.

La riunione ha avuto luogo al Largo Avellino.

Sono intervenuti quasi tutti i socialisti napoletani e l'on. Arnaldo Lucci, il quale ha pronunziato un discorso che ha provocato un tumulto indiavolato quando l'oratore ha accennato alla preparazione della rivoluzione tedesca. E' stato approvato un o.d. g. nel quale si chiede al Governo l'allontanamento da Napoli del Commissario De Martino che domenica scorsa comandò le violenze.

Sciolto si il Comizio si é formato un corteo che ha percorso le vie principali giungendo alla sede della Camera Confederale del Lavoro.

Per tema di disordini oltre a guardie e carabinieri prestavano servizio di P. S. 2500 uomini di truppa.

36 PERSONE AVVELENATE DAL SANGUINACCIO

◆ NAPOLI, 2 (ore 24). - L'usuraia Cristina Somma, domiciliata in via Pignatelli, in occasione dell'ultima domenica di Carnevale ha venduto del sanguinaccio a credito al popolino del rione. Però questa sera ben 36 persone sono state assalite da sintomi di avvelenamento. Dieci di esse sono state ricoverate all'ospedale dei Pellegrini dove versano in grave stato. Si ritiene che il recipiente di rame dove é stato manipolato il sanguinaccio non fosse bene stagnato.

La Somma é latitante.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

IN MEMORIA

In memoria dei cittadini urbinati caduti combattendo per la Patria, il Sindaco di Urbino cav. Luigi Renzetti, ha riunito in un opuscoletto alcuni brevi discorsi da lui pronunciati per commemorarli. In queste parole, ispirate a fervido civismo, passano visioni e figure elevate, caldi palpiti non solo di italiano ma di amministratore che ama esaltare i suoi concittadini quale un padre con i figli diletti. Fra le tante pubblicazioni sorte in occasione della guerra, questo opuscolo è degno di venire distinto per il suo schietto patriottismo o la semplicità dignitosa della sua forma.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO

Da più d'uno dei nostri assidui veniamo richiesti di notizie e schiarimenti sulla **nuova imposta** istituita col decreto luogotenenziale 13 febbraio corr. n.° 156 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del giorno 24.

Trattasi effettivamente di una nuova imposta da aggiungersi alla numerosa serie di quelle che già facevano perdere la testa e qualche altra cosa al tormentato contribuente italiano, il quale, non per conoscerle esattamente (ed è questo l'obbligo che gli infligge la legge), ma soltanto per avere una idea sommaria di tutte, dovrebbe compiere dei lunghi e complicati studi.

Questa volta però non si tratta in sostanza di una ulteriore tassazione in aggiunta alle tante già esistenti, ma di una tassa posta a disposizione dei comuni per applicarla se lo credono, in luogo e vece di un'altra già esistente e cioè della **tassa sul valore locativo.**

Prima adunque di discorrere della nuova istituzione sarà conveniente premettere qualche notizia sulla tassa **valore locativo** istituita col R. Decreto 28 giugno 1866 n.° 3023 e regolata dal successivo Decreto 31 gennaio 1867 n.° 1524.

Giusta gli accennati decreti l'imposta sul **valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze** è dovuta da **chiunque privato, cittadino o straniero**, tenga a sua disposizione nel territorio del Comune **una casa od un appartamento con mobili**, siano questi proprii o altrui.

L'imposta è dovuta anche quando la casa o l'appartamento non sia abitato, o lo sia di rado, o solo qualche mese dell'anno, ed anche quando per una parte dell'anno resti sprovvisto di mobili.

Trattandosi di appartamenti o camere che si affittino mobiliate, la imposta è dovuta dal proprietario; ed è dovuta dal primo inquilino quando si tratti di appartamenti o di camere che si subaffittino con mobili o senza. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso, il proprietario od il primo inquilino hanno diritto di rivalersi della imposta verso gl'inquilini o subinquilini.

Per immediate dipendenze delle abitazioni si intendono tutti indistintamente i siti ed i locali che ne formino un annesso od un'appendice, quand'anche siano materialmente disgiunti dalla casa o dall'appartamento, come i parchi, i giardini, le scuderie i fienili e le rimesse.

Le società, i circoli, i casini e stabilimenti privati sono imposti in nome collettivo in ragione dei locali di cui hanno l'uso o la disponibilità.

Sono esenti dall'imposta:

1.° Le case che non siano fornite di mobili in verun tempo dell'anno;

2.° Le costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione dei coltivatori e al ricovero del bestiame ed alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari;

3.° Gli opifici e gli stabilimenti d'industria coi magazzini che ne dipendono;

4.° I locali degli uffici pubblici, dei collegi convitti, delle scuole pubbliche e private, delle Socetà di mutuo soccorso, degli stabilimenti di beneficenza come ospedali, orfanotrofi, asili infantili.

L'esenzione però non comprende le camere e gli appartamenti abitati dai direttori, amministratori, impiegati ed insegnanti sovraindicati quand'anche non venga da essi per tali alloggi corrisposto alcun fitto.

Il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto, **senza veruna detrazione.**

Per le abitazioni affittate senza mobili, il valore locativo è quello risultante delle scritture di locazione o dalle convenzioni verbali.

Per le abitazioni affittate con mobili, si dichiarerà la pigione complessiva attribuendone in via prudenziale all'abitazione quella parte che le spetterebbe qualora fosse affittata senza mobili.

Per le abitazioni non abitate il valore locativo si dichiarerà presuntivamente in quella somma che se ne potrebbe ricavare affittandole.

L'imposta sarà calcolata sul valore complessivo della pigione dei locali che ciascun contribuente tiene a sua disposizione. L'imposta può essere proporzionale o progressiva e spetta ai Comuni di stabilirlo nel Regolamento che verrà da essi deliberato. Se l'imposta sarà proporzionale l'aliquota non potrà essere maggiore del 2 per cento. Se sarà progressiva si dovrà nel regolamento: stabilire la divisione delle pigioni in categorie; determinare la categoria degli esenti dall'imposta; fissare la proporzione dell'imposta stabilendo l'aliquota per ciascuna categoria, ma in modo che il termine minimo sia inferiore al 4 % ed il termine massimo non superiore al 10 %.

Ora ecco il disposto dell'accennato decreto 13 febbr. corr.

In luogo della imposta sul valore locativo istituito col decreto 28 giugno 1866, i Comuni potranno applicare *una imposta sui locali di cui ciascun residente nel territorio comunale o ciascun ente abbia per qualsiasi titolo il godimento.*

Per i locali di godimento collettivo l'imposta sarà dovuta dalla persona o in via solidale dalle persone che risultino come locatarie del contratto d'affitto.

I Comuni che intendano applicare la nuova imposta dovranno redigere un regolamento nel quale i locali esistenti nel territorio comunale siano classificati in rapporto alla loro destinazione, alla loro ubicazione, alla loro altezza rispetto al suolo stradale ed alla loro cubatura, e ripartiti in categorie per l'applicazione della tassa.

Non saranno in nessun caso imponibili i locali addetti a servizi pubblici dello Stato, dei Comuni, delle Provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, dei corpi morali aventi un fine di pubblica utilità, nè quelli adibiti al culto o ad istituti anche privati di beneficenza o di istruzione.

Il proprietario dello stabile non è considerato come avente il godimento se non dei locali che abbia adibiti ad uso di abitazione per se e per la famiglia, o di commercio, d'industria o di azienda professionale in cui abbia una partecipazione e che non risultino imponibili al nome di alcun altra persona.

Il regolamento, che dovrà essere deliberato dal Consiglio Comunale ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, dovrà contenere la tabella delle aliquote per le singole categorie e tutte le norme relative all'accertamento, alla compilazione e pubblicazione dei ruoli, al contenzioso ed alla esazione.

Le aliquote massime non potranno in nessun caso importare una imposta superiore al decimo del valore locativo reale o presunto determinato tenore del decreto 28 giugno 1866.

***

I due decreti e le due imposte, pure avendo sostanzialmente lo stesso oggetto, presentano differenze rilevanti. Mentre nel primo l'imposta ha carattere *personale* e colpisce la persona del contribuente in quanto gode un appartamento di un determinato valore locativo, nel nuovo decreto l'imposta diventa quasi *reale* in quanto viene attribuita a ciascun locale per se stante e secondo la categoria in cui verrà classificato in base all'apposito regolamento.

Inoltre la nuova imposta sarà esclusivamente progressiva e cioè per categorie escludendosi la tariffazione proporzionale sull'affitto reale o presunto.

Alla prima imposta non sono soggette se non le case e gli appartamenti *con mobili*; per la soggezione alla nuova imposta il decreto non accenna più menomamente alla condizione della esistenza dei mobili; inoltre, differenza importantissima, mentre nel decreto 28 giugno 1866 non si parla che di abitazioni e loro immediate dipendenze, nel decreto 13 febbraio corr. si parla di locali in genere e si indica esplicitamente che la tassa è applicata anche ai locali adibiti ad uso di commercio, d'industria o di azienda professionale, e quindi anche a quegli opifizi e stabilimenti industriali che la tassa sul valore locativo dichiarava esenti.

E non è riportata neppure la esenzione accordata alle costruzioni rurali.

In quanto alle aliquote di tassazione rimane il limite massimo del 10% stabilito per la tassa sul valore locativo, anzi è soppresso il limite minimo del 4% autorizzandosi quindi una percentuale anche inferiore al 4%.

***

Vorremmo ora aggiungere qualche cosa in ordine alla applicabilità ed agli effetti del nuovo decreto per la nostra città. Ma ci manca lo spazio e dobbiamo riservarci di trattarne altra volta, limitandoci per per ora a ricordare che la vera tassa sul valore locativo, da cui sarebbero colpiti tutti quelli che tengono a disposizione una casa od un appartamento, non è qui attualmente applicata. Quella che sotto tale denominazione viene applicata a Roma non è altro che un complemento, una sostituzione della tassa di famiglia, da imporsi a coloro che, tenendovi a propria disposizione una casa od un appartamento con mobili, non sono però qui domiciliati e quindi non possono essarvi assoggettati alla tassa di famiglia.

Giemme

NOTE VATICANE

Preti deputati? – Il nuovo Ministro del Portogallo presso la Santa Sede – Il successore del Cardinal Farley – Il Cardinal Bourne a Costantinopoli – Imminente Concistoro.

Un bello spirito pubblicò giorni or sono che un gruppo autorevole di elettori genovesi aveva offerto la candidatura politica al Padre Semeria, e che un altro collegio elettorale si stava preparando per l'infaticabile Don Sturzo, l'illuminato organizzatore delle falangi cattoliche.

La notizia si é facilmente prestata ad intavolare anche polemiche sulla probabilità o meno di candidature ecclesiastiche per le prossime elezioni, e in esse si é specialmente confuso il concetto e le funzioni del testé affermatosi Partito Popolare Italiano e l'Unione Popolare dei Cattolici italiani, già da anni esistente e operante.

Avremo occasione di intrattenerci sulla confusione che cronisti poco pratici delle vaticane ed italiane cose fanno ordinariamente tra la Vecchia Unione e il nuovo Partito Popolare: per ora diremo che é assolutamente fantastica la notizia di candidature ecclesiastiche, come la nomina di eminenti prelati che il Governo del Re avrebbe proposto per il laticlavio,

Nel Vaticano, assai più che nelle altre sfere nazionali, si é compreso il mutamento profondo portato dalla guerra immane; e il Vaticano ha visto con lucido intuito la maturità dei cattolici italiani per concorrere ai pubblici officii, a viso aperto, e li ha lasciati liberi, come lascia liberi i cattolici di tutte le altre nazionalità, affinché con coscienza e con fede lavorino per il bene del loro paese, sotto le loro responsabilità piena ed intera, e senza compromesso alcuno della Santa Sede. Un prelato autorevole soggiungeva, in questi giorni.

« Il Vaticano ha fatto di più: ha mostrato in molti modi desiderare che la sua posizione precaria rispetto allo stato italiano sia regolata in forma più stabile e sicura dalla equità degli stessi italiani.

« Ma con tutto questo non si trova in grado di permettere ai sacerdoti di cimentarsi all'agone politico, né agli alti prelati di accettare il laticlavio: perché, ciò permettendo, verrebbe a sanzionare uno stato di cose a cui la Santa Sede non può assolutamente acconciarsi, per l'altissimo officio internazionale che le é affidato, stato di cose che, senza mettere in pericolo alcuno l'integrità politica e territoriale dell'Italia, la Santa Sede crede debba essere corretto. »

Dunque, a parte le esigenze del Diritto Canonico, che si opporrebbero a simili candidature politiche, per ora non può parlarsi di preti deputati, né del laticlavio per quegli eminenti ed eccellentissimi prelati che per lo Statuto albertino, e più per le benemerenze acquistatesi in questi ultimi anni, avrebbero diritto di sedere al Senato.

In quanto poi al P. Semeria, pensa bene egli ad un Collegio, ma ben politico: perchè sta adoprandosi a raccogliere l'obolo necessario per aprire un Collegio-Ospizio per gli orfani della guerra e nelle Calabrie, e con questa opera di fiorita carità il barnabita dotto e pietoso potrà meglio assai provvedere alla sua fama e al bene della Patria, che sedendo fra gli onorevoli a Montecitorio.

***

Sabato scorso il signor Emanuele Forge Forbes de Bena, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica del Portogallo, ha presentato al Santo Padre le lettere credenziali; così i rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica lusitana sono ritornati normali, e a giorni partirà per Lisbona come Nunzio, Mons. Locatelli.

Per la importante sede metropolitana di New-York negli Stati Uniti di America Benedetto XV ha designato Mons. Patrizio Giuseppe Hayes, vescovo titolare di Tagaste e ordinario castrense per l'America del Nord. La scelta è stata assai favorevolmente accolta, essendo l'Hayes nativo di quella grande città in cui ha potuto dar prove magnifiche del suo intelligente zelo, come coadiutore dell'Eminentissimo predecessore suo il Cardinal Farley, sin dal 3 luglio 1914.

***

E' imminente un Concistoro, ma si assicura che in esso si tratterà esclusivamente di nomine a sedi vescovili e non di elezioni di Cardinali a rimpiazzare i vuoti pei quali il Papa attenderebbe la conclusione definitiva della pace.

La Chiesa ha popolazioni numerose in tutti i paesi che furono in guerra e che stanno ora in travaglio per sollevarsi dalla tragedia orrenda, ma che ancora non sono giunti a riconciliarsi.

Il Papa, pertanto, dovrebbe creare nuovi cardinali, ma, non pacificati ancora gli animi dei varii belligeranti, correrebbe rischio di suscitare delusioni e malcontenti nell'uno o nell'altro dei paesi che attendono tali nomine. E' per questo che sembra si indirà per l'indomani della pace conclusa un altro e più solenne Concistoro e che sebbene in questo non si tratti di porporati, pure assume la cerimonia una grande importanza, data l'ora solenne che attraversiamo.

Si afferma, infatti, che Benedetto XV, prendendo occasione dai capi dei popoli, che si affaticano nella Conferenza interalleata per trovare il nuovo assetto sociale, voglia illustrare la sua opera preparatoria di pace, e mostrare la concordanza evidente tra le solide basi esposte nella sua Nota ai belligeranti e quei principii di cui il sig. Wilson si è fatto sincero e tenace assertore e vindice, idee con tanta autorità ora difese nella Conferenza stessa.

Protos

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEO

Il concerto sinfonico di ieri al quale ha assistito il consueto pubblico foltissimo, è stato diretto dal maestro Bernardino Molinari che ha avuto uno di quei successi che gli sono abituali.

In uno degli intermezzi lo studente serbo Aleksich ha pronunziato un discorso del quale diamo notizia in cronaca.

NOTE ROMANE

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il resoconto dello spettacolo di ieri sera al Grand Hotel organizzato dalla marchesa Dusmet de Smogra a beneficio della *Casa dei ciechi.*

La settimana agraria

CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI IERI

La seduta è presieduta dal comm. Giulio Bisi di Padova, coadiuvato dal direttore della Soc. prof. comm. Cravino, e primo oratore della giornata è l'on. Dentice d'Accadia che riferisce anche a nome del prof. Brigante sul tema: *Lo sviluppo della produzione fruttifera ed ortilizia italiana nei riguardi del consumo interno delle esportazioni e delle industrie che ne derivano.*

Si approva il seguente capo aggiunto all'o. d. g.

1° che il Governo provveda con mezzi adeguati allo sviluppo delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura specialmente per raggiungere le segnalate finalità. Hanno parlato inoltre i sigg. on. Manciai, prof. Goretti, prof. Frizzati, prof. Accardi, avv. Moscati e ing. Stacchini, i quali hanno plaudito alla relazione e fatte alcune osservazioni ed aggiunte.

SEDUTA POMERIDIANA

Il prof. Frizzati rivolge la raccomandazione al Consiglio della Società d'indire nel prossimo giugno un Convegno a Rieti per visitare quella stazione di granicoltura ed esaminare i lavori colà eseguiti per la creazione di nuove varietà. Il presidente on. Miliani accoglie la proposta assicurando che la Società avrà cura di organizzare anche un'altra visita, non meno interessante, a Massa Lombarda per ammirarvi i 3000 ettari di frutteto, che non ha riscontro in alcuna parte del mondo.

Quindi il cav. dott. Ignazio Mormino da Assaro, direttore del Credito agrario e della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, riferisce sul tema: *Sulla organizzazione del credito agrario.*

Incita gli agricoltori a raccogliersi in ogni luogo d'Italia ove il bisogno se ne manifesti in libere associazioni capaci di assumere anche l'ufficio di intermediarie del credito agrario e conclude con alcuni voti, dopo osservazioni dei proff. Accardi, agr. Serra, avv. Fiorentino, Bucci e Casari.

SPORTS

CORSE AI PARIOLI

La bella giornata e le attrattive del programma hanno richiamato un numeroso pubblico ai Parioli.

Il premio Municipio di Roma ha fornito una corsa bella ed interessante, ed è stato vinto da **Carlone** per una corta testa, dopo una emozionante lotta con Astyage che aveva condotto l'andatura dalla partenza fin sotto il traguardo.

Ecco i particolari

Premio Monte Cavo (*Siepi-vendere* L. 2000 – m. 2600) 1° **Mere Folle** (71 Smith) di Guido da Verona per due lungh. – 2° *Chiendent* – 3° Varese N. P. kim.

Totalizzatore - Peso 9 – 6 – 6 – Prato 10 – 6 – 6.

Premio Vicovaro: (L. 2500 – m. 1400) 1° **Scaffaia** (50 ½ Picconi) del marchese Corsini per una lunghezza facilmente – 2° *Paljkisce.*

Totalizzatore: Peso 6 – Prato 6.

Premio del Jockey Club (L. 4000 - m. 1600) 1° **Meride** (58 Caprioli) della scuderia Besnate, per una testa. 2° *Montenero.* 3° *Walla.*

Totalizzatore Peso 13 - Prato 13.

Premio Municipio di Roma (L. 6000 - m. 2100) 1° **Carlone** (53 Omm.) del marchese Corsini. 2° *Astyage.* 3° *Alcione.* N. P. La Réponse, Daffinger. Cefisodoto Lesbo.

Totalizzatore. Peso 27 - 8 - 13 - 6. Prato 30 - 8 - 10 - 6.

Ad una buona lunghezza Alcione e Astyage si slanciarono veloci in testa seguiti dagli altri. Nella dirittura di fronte La Réponse cercava di avvicinarsi ai primi due, ma non perseverava nell'attacco: in curva Alcione si portava alla sella di Astyage, che resisteva. Innanzi alle prime tribune Carlone, ben condotto da Orsini, usciva dal secondo gruppo e dopo viva lotta con Astyage, lo batteva per una corta testa; terzo a tre lunghezze era Alcione.

Premio Tuscolo (L. 3000 - m. 1600) 1° **Graffiacane** (48 Coli) di scuderia Esperia per 8 lunghezze facilmente. 2° *La Colére.* 3° *Lussin*-N. P. Ardea, Hindu, Flumignano, Vodil (che prima della partenza ha disarcionato il proprio fantino).

Totalizzatore. Peso 28 - 5 - 5 - 5 - . Prato 28 - 6 - 6 - 6.

Premio Alatri (L. 2500 - m. 1200) 1° **Calcabrina** (49. Pozzoli) di scuderia Esperia per mezza lunghezza. 2° *Galante.* 3° *Oderzo.* N. P. Figharo, Padarie, Pesto, Fusco.

Totalizzatore. Peso 46 - 9 - 6 - 7. Prato 66 - 10 - 6 - 6

CRONACA DI ROMA

ONORANZE AI REDUCI

L'ARRIVO DEI SOLDATI

I soldati reduci dal fronte giungeranno — come abbiamo annunziato — oggi alle 15, dalla via Flaminia.

Tutto il popolo di Roma accorrerà a porgere il suo entusiastico omaggio di ammirazione e di gratitudine agli eroi che tornano alla città eterna, attesi con affetto profondo e con intensa commozione.

IL MANIFESTO DELLA GIUNTA COMUNALE

Cittadini,

Le truppe che già portarono sui campi di battaglia l'anima e il cuore di Roma e che affrontarono i duri cimenti della guerra con gli occhi fissi alla Gran Madre, domani tornano a noi con le bandiere lacere, ma coperte di gloria; tornano superbe di essere state degne di lei.

La cittadinanza tutta muova loro incontro, per attestare la sua ammirazione e la sua gratitudine.

Sulla Flaminia che raccolse i trionfi delle Legioni di Roma saluteremo i forti fanti della Brigata Re, che nella sanguinosa giornata di Dosso del Palo scrissero una mirabile epopea di valore e di sangue; saluteremo quei « Battaglioni di Ferro » che sul Podgora, a Castagnevizza, a Boscomalo, saldi e incrollabili come le rupi, fecero di ogni cespuglio una rocca inespugnabile e sul Kobilek, sul Montello, sul Monte Tomba, in epiche lotte sanguinose, rinverdirono con mirabili gesta la storia delle loro bandiere.

Ad essi faranno degna corona i fieri carabinieri della nostra Legione, che sul Podgora s'immolavano alla grandezza d'Italia in una resistenza eroica; i bombardieri del Re, i cui petti d'acciaio furono furioso bersaglio della mitraglia; i baldi bersaglieri delle motomitragliatrici, che, fra gli agguati nemici passarono come fulmini di guerra in tempeste di fuoco.

E saluteremo il glorioso Reggimento Lancieri Firenze, il cui stendardo rivide sul Carso, sul Cadore, sugli altipiani gli eroismi storici del « Ponte di Versa » Sono i valorosi cavalieri che a Codroipo, a Serravalle a Faldato, sanguinosamente si sacrificavano alla Patria.

Romani!

Un unico sentimento ci muova verso tutti gli artefici della nostra vittoria, conquistata sulla tenacia e sulla tracotanza nemica dal valore e dal sacrificio di tutte le armi, dalla fede di tutti i cuori, dalla saldezza di tutte le volontà.

Nell'esercito glorioso, vive il popolo d'Italia.

Questo giorno pertanto sia festa di popolo!

Roma, dal Campidoglio, li 2 marzo 1919.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Prospero Colonna, *Sindaco*

Filippo Cremonesi	Francesco di Benedetto
Giov. Batt. Giovenale	Ettore Marchiafava
Pericle Staderini	Valentino Leonardi
Franc. Saverio Benucci	Giorgio Guglielmi
Giannetto Valli	Giuseppe Flori
Filippo Galassi	Pio Pediconi
Paolo Orlando	

Il segretario Generale
Enrico Caselli.

LA SFILATA

Sulla via Flaminia si ammasseranno i reggimenti che contano circa sei mila uomini, a cura di speciali Comitati cittadini saranno rese speciali onoranze ai valorosi soldati, ai quali verranno anche offerti fiori e piccole bandiere.

Le truppe sosterranno brevemente in piazza del Popolo, ove il Sindaco, assistito da tutta la Giunta, pronunzierà un discorso dando il saluto di Roma ai combattenti tornati.

Quindi le truppe sfileranno per il Corso Umberto I, Piazza Venezia, via Magnanapoli e Piazza del Quirinale, ove si calcola potranno giungere fra le 16 e le 16,15.

Durante la sfilata le truppe saranno così ordinate: Musica Brigata Granatieri di Sardegna – Comando Divisione di Roma – Brigata *Re* – Musica di Presidio – Batterie Bombarde – Fanfara Lancieri *Firenze* – Reggimento Lancieri *Firenze* – 4ª Compagnia motomitragliatrici bersaglieri – Legione Allievi Carabinieri Reali.

IL SALUTO DEL RE

S. M. il Re non ha voluto mancare di rendere il suo saluto alle truppe delle quali conobbe e vide gli eroismi di fronte al nemico ed oggi dal balcone della Reggia assisterà alla sfilata.

Le truppe da Piazza del Quirinale proseguiranno per via della Consulta, Via Nazionale, Piazza dell'Esedra e Piazza dei Cinquecento, donde i vari reparti faranno ritorno alle rispettive caserme.

TRE SQUADRIGLIE DI AEROPLANI

Durante la sfilata delle truppe, eseguiranno evoluzioni sul cielo di Roma tre squadriglie di aeroplani I velivoli sono pilotati da aviatori reduci dalla zona di operazioni.

LE DISPOSIZIONI D'ORDINE

Oggi per le onoranze ai reduci si osserveranno le disposizioni seguenti:

Dalle ore 14 sino all'avvenuto passaggio del corteo sarà vietata la circolazione dei veicoli lungo il Corso Umberto I e la via Flaminia dall'altezza dello Stadio alla Porta del Popolo.

I veicoli che dovessero avviarsi nell'interno della città o partire da questa dovranno percorrere i Lungotevere.

Per accedere all'interno della Piazza del Popolo le persone munite di tessera rilasciata dall'on. Sindaco entreranno dalla Porta del Popolo salvo i permessi speciali che potranno essere dati dall'Autorità politica.

Non sarà consentito ad alcuno, senza tessera, di accedere alla Piazza del Popolo, che dovrà rimanere completamente sgombra per permettere l'ammassamento delle truppe. Il pubblico quindi che vorrà assistere alla cerimonia dal Pincio i cui cancelli sulla piazza del Popolo saranno chiusi fin dalle ore 13, dovrà accedervi o dalla parte di Villa Borghese o da quella della Trinità dei Monti, e così pure quelli che vorranno prender posto sulle rampe che conducono al Ponte Margherita non dovranno accedervi da Piazza del Popolo.

Sarà opportuno che la cittadinanza non si affolli eccessivamente per il Corso Umberto I per non ostacolare lo sfilamento delle truppe ed evitare possibili disgrazie. La lunghezza del percorso permetterà di assistere alla sfilata a tutti quelli che vorranno.

Dalle ore 16 in poi sarà sospeso il transito dei veicoli nelle vie Nazionale, Cesare Battisti e Piazza Venezia.

Il servizio delle linee tramviarie che si trovano lungo le vie percorse dai reggimenti sarà pure sospeso durante il passaggio del corteo, giusta le disposizioni che daranno sul posto gli ispettori delle guardie municipali.

La circolazione dei veicoli potrà essere ristabilita dopo che nei vari punti del percorso sarà cessato lo sfilamento del corteo.

La cerimonia di oggi non pregiudica tutte quelle altre onoranze che saranno rese agli altri reparti che arriveranno in seguito.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze S. E. mons. Pietro Paolo XIII Terziario, Patriarca Armeno di Cilicia; mons. Luigi Humbrecht arciv. di Besancon con il vic. gen. mons. Ernesto Boucher; p. Alessio M. Lepiciez, priore generale dei Servi di Maria; il p. Giulio Roi S. I; il rev. d. Fiorentino Aragona con il cav. Giuseppe Chiola; la M. Superiora delle Francescane missionarie del S. Cuore di Gesù di Genova.

PER IL GIUBILEO DEL CARD. GIBBONS

Ieri mattina nella chiesa di S. Maria in Trastevere si é svolta la funzione religiosa di chiusura dell'anno giubilare del Card. Gibbons, titolare della basilica.

Ha pontificato mons. Nasalli-Rocca, arciv. titolare di Tebe, elemosiniere di S. S. il quale dopo la Messa ha intonato il *Te Deum* ed ha impartita la benedizione.

Durante la cerimonia é stata eseguita scelta musica sacra sotto la direzione del m. Casolari.

Tra gli intervenuti: i Card. Vannutelli, Granito di Belmonte, Gasparri, Cagliero, Furwirth, Scapinelli di Leguigno, Ranuzzi de' Bianchi, Sbarretti, Lega, Gasquet, Giustini, Giorgi, e Marini.

Nella tribuna dei diplomatici asistevano il Min. di Gran Bretagna conte de Salis con il personale della Legazione, il Min. d'Olanda sig. Van Nispen Tot Sevenaer, il sig. De Bock segr. della Legazione di Russia, mons. Marmaggi, sottosegr. degli Affari ecclesiastici straordinari. Tra i prelati e dignitari della Corte pontificia abbiamo notato mons. Palica arciv. di Filippi e vicegerente di Roma, mons. Kojuniam arciv. di Calcedonia, mons. Papadopulos vesc. di Grazianopoli e assessore della S. C. della Chiesa orientale, mons. De la Porte vesc. tit. di Berisa, mons. Respighi prefetto delle cerimonie pontificie, il march. Serlupi cavallerizzo maggiore, il princ. Massimo, il principe Chigi, Mons. Straniero, mons. Spolverini rett. del Sem. rom., mons. D'Amico, mons. Cornaggia Medici, l'abate Janssens, l'abate Amelli, il p. White rettore di S. Silvestro, mons. Prior, mons. Biasiotti, mons. Dante, mons. Heong, i proc. generali dei Domenicani, dei Minori, dei Redentoristi e degli Stimmatini, le rappresentanze del Collegio canadese e delle Suore inglesi, il p. Costen, il p. Moraleda, il p. O. Gorman, il p. Antony, il p. Schwartz' il p. Horme, il conte Stanislao. Caterini, il comm. Aristide, il cav. Pio Leonori, l'avv. Catinelli, il comm. Arcangeli.

Le colonie americane e straniera erano largamente rappresentate. Si notavano tra gli altri il Console degli Stati Uniti sig. B. Keene, la sig.na Mackeachen il sig. Wood.

La cerimonia è terminata alle 11.45. Ottimo il servizio di Pubblica Sicurezza diretto dal delegato cav. Cremona.

I DALMATI ALL'ONOREVOLE SALVI. — In occasione del suo giorno natalizio i dalmati residenti a Roma hanno diretto all'on. Salvi il seguente telegramma:

« In questi momenti di trepidazione indicibile, di dolore e di speranze della Sua, della nostra Spalato, che Lei con animo italianamente invitto guidò nelle aspre lotte per la difesa della nazionalità della civiltà italiane, i Suoi concittadini Le mandano un fervido saluto augurale: possa Lei vedere Spalato redenta all'Italia. »

S. P. Q. R.

PER LE FERMATE TRAMVIARIE

Il cons. Torquato Poggi, ha presentata la seguente interrogazione al Sindaco.

« Interrogo l'on. Amm. com. per conoscere se creda conveniente far riprendere in esame le modificazioni che furono apportate alle fermate tramviarie in via Nazionale e all'imbocco del traforo sulla via Milano e che all'atto pratico hanno reso in quella zona più difficile la circolazione.

Anche questa è una trovata.... brasiliana del Tecnologico e non è la prima.

BOLLETTINO DELLA SALUTE PUBBLICA

L'Ufficio d'Igiene comunica:

I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 43 dei quali 1 per influenza.

Per la riforma elettorale

Affollatissimo fu ieri il Comizio per la riforma elettorale indetto dal Partito Pop. Italiano. Alle 10 il teatro « Eliseo » è già stipato di pubblico. Notiamo tra gli intervenuti: il senatore Maggiorino Ferraris; i deputati on. Cameroni, Soderini, Rodinò, Sioli-Legnani, Federzoni; i consiglieri comunali: Borromeo, F. S. De Rossi, Alessandri e Martire; i consigieri prov. comm. Tabanelli. e prof. Parisotti.

E ancora: il duca di Santa Severina, il rag. Giannitelli, il dott. Cingolani, il rag. Campilli; l'avv. Bersani, l'avv. Cappa dell'*Avvenire* di Bologna, il dott. Aquilanti, il cav. Cortis, il conte Volpe Prignano, il cav. Poesio, l'avv. Catelli, il dott. Marconi, il prof. Mochi, l'avv. D'Angelo.

Vediamo anche vari rappresentanti di altri partiti, tra i quali Virgilio Vercelloni per l'Unione Socialista Italiana, molti ufficiali e sacerdoti.

IL COMIZIO

Il dott. Cingolani assume la presidenza e legge subito le adesioni pervenute. Assai commentata quella dell'Assoc. proporzionalista di Milano, presieduta, come è noto, dall'on. Turati.

Il dott. Cingolani, apre quindi il Comizio, ringraziando gli intervenuti ed augurandosi che presto la manifestazione del vero pensiero politico del popolo sia un fatto compiuto.

Dà poscia la parola al cons. Egilberto Martire.

IL DISCORSO MARTIRE

L'oratore esordisce facendo la storia della riforma elettorale dichiarandosi lieto che essa venga prospettata oggi al popolo dal Partito Popolare Italiano. Ricorda come la riforma elettorale formó la preoccupazione dei più grandi statisti, e delle menti più elette, quali quelle del conte di Cavour, di Antonio Rosmini e di don Leone Caetani.

Critica argutamente il suffragio uninominale o alla francese, che si presta al giuoco infido delle maggioranze, e cita il volume dello scrittore francese Mercol su « L'arte sottile di corrompere l'elettore » Confuta un articolo dell'on. Peano il quale fa delle obiezioni *alla piemontese.*

Dice che ora tra l'elettore e il candidato non ci debbono più essere i galoppini elettorali ma i partiti, in modo che le liste rappresentino il pensiero organico delle diverse correnti politiche.

S'indugia sul quesito della graduatoria affermando come al Parlamento tutte le idee debbono essere rappresentate ed afferma che occorre presentare il progetto della riforma a questa Camera moritura, la quale, se compirà il bel gesto, morirà bene.

Si scaglia contro il suffragio universale che, secondo lui costituì una truffa parlamentare e conclude dicendo che la guerra ha cambiato radicalmente la vita italiana.

L'ON. RODINO'

Porta l'adesione del gruppo parlamentare del P. P. I. e dice come dopo l'uragano di fuoco che si abbattè sull'Europa molte idee nuove sono germinate. Occorre rispettare tutte le idee, anche le più astruse, ma bisogna finirla col camaleontismo — esclama.

Si augura che la riforma elettorale venga presto a rendere l'Italia più grande, più libera, più immacolata.

VIRGILIO VERCELLONI

Parla a nome dell'Unione Socialista Italiana, e si associa completamente alla riforma elettorale, compiacendosi col consigliere Martire che ha così bene delineato la situazione.

Afferma che gli schemi dei partiti politici non differenziano (*sic*) ed egli sarebbe pronto ad accettare il programma del Partito Popolare Italiano, se non vi fossero due o tre articoli....

Voci: Divorzio! Scuola laica !....

Approva l'idea di presentare il progetto della riforma alla Camera odierna, purchè il Governo non vi ponga la questione di fiducia, poichè allora i deputati potrebbero bocciar la proposta trincerandosi dietro, il presubto bene del paese.

Dichiara pertanto che il suo partito si unirà in questa *Crociata* col Partito Popolare Italiano.

L'ON. CAMERONI

L'on. Cameroni da un palco, di sinistra protesta vivacemente contro l'accusa di servilismo lanciata contro il Parlamento da qualche oratore ed afferma che bisogna distinguere tra deputati e deputati.

Molti dei convenuti protestano a loro volta contro il deputato di Treviglio. La confusione è al colmo

Cingolani, fornendo spiegazioni all'on. Cameroni riesce a riportare la calma, e ne approfitta per sottoporre all'approvazione dell'adunanza il seguente ordine del giorno:

« I cittadini romani rappresentanti di tendenze e di partiti diversi riuniti nel solenne Comizio promosso dalla Sezione di Roma del Partito Popolare Italiano, *affermato* il principio che il voto elettorale debba essere la espressione chiara, sincera e completa della volontà popolare, oggi organizzata nei partiti politici nei quali si popolarizzano tutte le correnti ideali e tutte le concezioni pratiche della vita pubblica italiana, *ritenuto* che deve combattersi la tendenza di sopraffazione che é imperniata nella legge di pura maggioranza limitata alle spesso arbitrarie circoscrizioni dei collegi elettorali sulla base uninominale,

affermato il dovere civico di purificare le lotte elettorali, combattendo la sfacciata e degradante corruzione che serve a elevare al posto di rappresentante del popolo chi ha più larghe fortune e maggior copia di moneta; e che si deve eliminare il sistema di conquistare i collegi con i favori personali, sì che i deputati da rappresentante politico sono costretti a passare al rango di agente di affari presso i pubblici poteri; *ritenuto* che é contro la libertà del voto il sistema di ingerenze pressioni governative nelle elezioni a favore di candidati cosa molto facile ad attuarsi col sistema del collegio uninominale; *ritenuto* che a elevare il tenore delle lotte e a darvi un contenuto programmatico e ottenere una espressione di maggiore approssimazione é necessario introdurre il sistema proporzionalistico delle liste concorrenti; *ritenuto* che quasi tutti i partiti appoggiano tale riforma, come necessaria ad attuarsi oggi prima delle elezioni generali, che debbono segnare una rinnovata vita politica della Nazione, quale é reclamata da tutti verso meta più elevata e verso conquiste ideali morali ed economiche più rispondenti al necessario sviluppo del paese *delibera* reclamare dal Governo la immediata presentazione di un disegno di legge che attui per le prossime elezioni la riforma del collegio plurinominale a larga base con rappresentanza proporzionale ».

L'o. d. g. é approvato, con l'aggiunta di un comma che dà libertà di azione ai deputati aderenti al Partito Popolare, in caso il Governo ponesse sulla riforma elettorale la questione di fiducia.

Si dà quindi mandato alla sezione romana del Partito Popolare di costituire un Comitato permanente di agitazione pro riforma elettorale, nel quale Comitato dovranno essere rappresentati tutti i partiti politici.

Il Comizio si scioglie alle 12.45.

Il Comizio dei pensionati

Alle 10 di ieri alla Sala Taglioni ebbe luogo il Comizio dei pensionati, indetto per discutere il D. L. promulgato per il miglioramento delle pensioni.

La sala era gremita. Intervennero gli onorevoli Gambarotta, Venino, Bonini, Marazzi e Girardi. Aderirono gli onorevoli Bellotti, Pais Serra, De Capitani e Sioli.

Il presidente cav. Minneci aperta la seduta fece una chiara esposizione della vera essenza dei provvedimenti adottati, e provò luminosamente come la esclusione delle pensioni superiori alle lire tremila fosse una vera ingiustizia, avuto riguardo al caro viveri concesso ai salariati fino alle lire diecimila e dimostrò che la restrizione posta dal tesoro che nega ogni sussidio ai pensionati aventi qualsiasi reddito, o qualsiasi ricavato dalla propria attività personale, che raggiungano, conglobati colle L. 3000 di pensione, le L. 3360, sia stata fatta appunto, per escludere dal beneficio la maggior parte dei pensionati anche con L. 3000 di pensione.

A prova di ciò fa rilevare che il tesoro non assegna le L. 360 di aumento a tutti i pensionati con L. 3000 di pensione; ma esige che i pensionati facciano una domanda, la quale dovrà essere istruita a mezzo d'investigazioni e solo dopo mesi e mesi sarà concesso il sussidio, se risulterà vero che il pensionato nulla abbia oltre la pensione.

(L'assemblea protestò vivamente contro la forma data al decreto).

Presero quindi la parola gli on.li Gambarotta, Bonini e Marazzi, che sostennero il diritto dei pensionati ad avere dal Governo un equo trattamento e dopo vivace discussione, che in certi momenti si fece tempestosa per i propositi di reazione violenta di alcuni, il Presidente cav. Minneci dichiara, che egli non vuole e non deve confondere la persona del Presidente del Consiglio con quella dei consiglieri del Ministro del Tesoro, e di conseguenza confidò che S. E. Orlando saprà e vorrà apportare al decreto quelle modifiche che la giustizia e l'equità richiedono. Vennero presentati diversi ordini del giorno e quindi venne votato presentato dalla presidenza il seguente,

ORDINE DEL GIORNO

« L'assemblea federale dei pensionati, riunita in solenne comizio il 2 marzo, dopo ampia discussione sull'ultimo recente decreto luogotenenziale, considerando che l'estensione del provvedimento ai soli pensionati a L. 3000 fissa una ingiusta esclusione delle pensioni maggiori, avuto riguardo che la concessione del caro-viveri è stata fatta anche agli stipendiati con L. 10000 annue, Considerando che le restrizioni incluse nel decreto rendono praticamente nullo il decreto stesso, per la maggior parte degli ipotetici beneficati, dei quali la maggioranza verrà esclusa. Considerando che l'accertamento singolo delle condizioni imposte per ogni pensionato richiederà tale tempo e tale lavoro, da dover attendere mesi per ottenere la risoluzione di ogni pratica personale, Delibera far voti al Presidente del Consiglio perchè modifichi il provvedimento preso stabilendo un unico assegno per tutte le pensioni ed estendendolo ai pensionati delle pubbliche amministrazioni. Subordinatamente fa voti perchè vengano tolte tutte le restrizioni annunciate nel decreto stesso, disponendo che il miglioramento economico, sulla misura annunciata, sia senz'altro assegnato a tutte le pensioni contemplate, Fa voti anche che nella discussione della mozione sia richiesto l'appello nominale e manda il saluto riconoscente della classe ai deputati presenti che con tanta generosa premura hanno voluto dimostrare il loro attaccamento ai pensionati, ed ai deputati aderenti alla mozione che si devono ritenere qui presenti collo spirito. »

IL COMIZIO PRO SUFFRAGIO FEMMINILE.

Alle 10 di ieri nel Teatro Nazionale, affollato di donne d'ogni ceto e di non pochi uomini, ha avuto luogo il Comizio « Pro Voto alla donna ». La signora Zanini Valeri, oratrice ufficiale, ha ripetuto le argomentazioni ben note circa le ragioni per cui le donne reclamano il diritto elettorale. Chi ha letto le pubblicazioni femminili di questi ultimi anni – citiamo per esempio, il grosso volume *La Donna della nuova Italia* della scrittrice *donna Paola* edito nel 1917 – ritrova, nei discorsi delle varie oratrici, i medesimi concetti.

Ma è ben vero che le pubblicazioni femminili di tal genere non sono lette da tutti: ragione per cui è stato utile alla propaganda di una quistione che ormai interessa, e pro e contro, tanta gente che gli argomenti siano stati ripetuti.

L'on. Comandini, invitato dal Comitato a tenere un discorso, ha adempiuto l'incarico con genialità e apparente convinzione. Il pubblico femminile, che lo ha spesso interrotto con caldi applausi, si è augurato sicuramente che la convinzione sia stata anche reale.

Al comizio hanno mandato la loro adesione numerossime associazioni, femminili. Possiamo dire anzi che tutte hanno aderito, se tracciamo il segno che va dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane all'Unione delle Donne Cattoliche, dall'Associazione Madri dei combattenti all'Unione Magistrale.

Per la storia notiamo che hanno aderito il Partito socialista italiano, La Massoneria Universale, il Partito Popolare Italiano, il Partito Repubblicano il Partito Futurista, l'Unione Democratica. A occhio e croce tutto il mondo politico.

Il Comizio si è chiuso con un ordine del giorno analogo, votato per acclamazione.

INAUGURAZIONE DEL CORSO ACCELERATO PER RAPPRESENTANTI DI COMM. COLONIALE

Ieri, alle 11, all'Istituto Coloniale Italiano con l'intervento di S. E. l'on. Foscari, Sottosegretario di Stato per le Colonie in rappresentanza del Ministro Colosimo e del Governo; dell'Assessore comm. Leonardi, rappresentante del Comune di Roma; del march. Monaldi in rappresentanza del Prefetto; del comm. Ascarelli in rappresentanza della Camera di Commercio di Roma, e con l'adesione dei Ministri della Guerra, della Marina, dell'Industria e Commercio e dell'Istruzione, ebbe luogo, l'inaugurazione del corso accelerato per rappresentanti di commercio coloniale aperto ad ufficiali smobilitati o in via di smobilitazione.

Il Presidente dell'I. C. I. on. Artom, ringraziato le autorità convenute e gli Enti aderenti, illustrò i moventi dell'iniziativa presa dall'Istituto e la inquadrò nell'opera generale di ricostruzione economica del paese dopo la guerra.

« La guerra, fra tutte le sue grandi rivoluzioni ci ha dimostrato di che cosa sia capace la nostra gioventù quando si offre ad essa un campo di azione. Giovani di poco più di venti anni, che in tempi ordinari avrebbero passato il loro tempo a seguire svogliatamente qualche corso universitario, reputati incapaci ancora di nulla saper compiere a vantaggio della Nazione, posti a contatto con la realtà sono divenuti quei magnifici ufficiali creatori, organizzatori delle svariate e stupende forme di attività che tutti abbiamo ammirato nella zona di guerra. Ora nessun campo più e meglio di quello coloniale si presta ad offrire prontamente al giovane una sfera di azione dove possa sviluppare le sue qualità di organizzazione e possa, a contatto con la realtà, divenire *uomo*, in tutta la estensione della parola ».

Prese quindi la parola S. E. l'on. Foscari che portò il saluto augurale del Governo e ricollegò l'iniziativa dell'Istituto col momento coloniale che l'Italia ed il mondo attraversano.

« La giusta valutazione, egli disse, del mutamento psicologico operatosi nell'animo degli italiani combattenti per la Patria su ogni terra e per ogni mare, dove la civiltà e la giustizia invocassero il nostro braccio armato, é pari alla esatta previsione delle esigenze economiche e commerciali del nostro paese. E' quindi, su basi logiche e pratiche al tempo stesso sorta, questa iniziativa potrà avere seguito di sviluppo e di estensione sempre più florido negli anni futuri, poiché lo spirito coloniale del nostro popolo si é con questa guerra certamente accresciuto e rafforzato. In ogni luogo, dove il confronto é stato possibile, il soldato italiano come l'operaio italiano si é sentito non inferiore agli alleati, così nelle opere di guerra come in quelle di pace. Questo convincimento, che non é effetto di orgoglio, deve rimanere e rafforzarsi alla prova dei fatti nella concorrenza pacifica e civile di domani fra tutte le Nazioni mondiali ».

Sorse poi a parlare l'assessore comm. Leonardi, che affermò come ogni iniziativa di tal genere non possa non essere cordialmente accolta e sostenuta dalla città di Roma, il cui destino storico fu tutta una opera di espansione colonizzatrice nell'Italia e nel bacino interno del Mediterraneo, né dal Comune di Roma, il quale anzi é entrato in quest'ordine di iniziativa con la formazione della scuola serale di lingue orientali.

Dopo di ché il prof. Gennaro Mondaini, incaricato dall'Istituto coloniale italiano di organizzare e dirigere il corso in questione, tenne il discorso inaugurale, rilevando il significato dell'iniziativa presa dall'Istituto e delineando la struttura tecnica del corso, tratteggiandone le caratteristiche salienti in rapporto con i bisogni economici e coloniali dell'Italia nuova nel mondo politico ed economico nuovo, che dalla guerra sta per uscire.

IL CONTEGGIO DEL CONSUMO DEL GAS

La Società Anglo-Romana, col suo recente Comunicato, ha spiegato il funzionamento del sistema di conteggio, reso necessario per la impossibilità di leggere in un solo giorno tutti i contatori dei suoi 40.000 utenti gas.

Tale sistema, partecipato alla Commissione reale per i prezzi del gas fino dal principio dell'aumento dei prezzi (agosto 1916) non sollevò obiezioni da parte di quest'ultima.

Con esso, in definitiva, vengono perfettamente rispettati i criteri informatori del D. L. 9 luglio 1916, cioè di far pagare agli utenti un sovra prezzo da fissarsi dalla Commissione reale ogni bimestre. Infatti, passato il periodo di applicazione dei sovraprezzi, ciascun utente, quale che sia la data della lettura mensile del suo contatore, avrà pagato i singoli sovraprezzi esattamente per il numero di mesi a cui essi erano applicabili secondo le disposizioni della Commissione reale.

UN ARTISTA SERBO PARLA A FAVORE DELL'ITALIA

Il concerto domenicale all'*Augusteo* offrì ieri sera una fervida intonazione... patriottica al numerosissimo pubblico.

Durante una pausa un compositore serbo, lo studente d'ingegneria Nicola Aleksich, improvvisò dal loggione un discorso diretto al popolo italiano e in risposta al proclama antitaliano dei cosidetti artisti jugoslavi di Londra.

Fra gli applausi generali l'Aleksich, che protestò la sua gratitudine e l'ammirazione all'Italia, alla sua civiltà, ai suoi poeti, a D'Annunzio, ammirazione e gratitudine che son dovuti da tutti i veri serbi alla grande Italia, combattè con argomenti storici, letterati, politici e culturali la tesi megalomane dei recenti patriottardi serbi e jugoslavi che vorrebbero strappare la Dalmazia, terra gentile, civile, latina, all'Italia per asservirla alla barbarie balcanica.

Aleksich documentò con citazioni del re Milan e di ministri e scrittori serbi che mai in Serbia si pensò ai diritti serbi in Dalmazia: anzi, re Milan e tutti gli uomini politici veramente serbi, hanno sempre affermato l'italianità, la latinità della Dalmazia, come l'affermano pure i « canti nazionali » serbi, che sono la bibbia del popolo serbo.

L'uditorio applaudì vivamente il coraggioso giovane artista serbo, che già – secondo ci assicurano – ebbe a subire ogni specie di persecuzioni da parte delle autorità serbe per questo suo atteggiamento. Poichè il sig. Aleksich già da tempo nella colonia serba di Roma apertamente combatte la megalomane politica jugoslava, le autorità serbe gli hanno tolto il sussidio mensile di profugo e di studente e vorrebbero costringerlo a ritornare in Serbia, ove chi sà quale sorte balcanica lo attenderebbe.

Egli ha voluto però compiere prima di tutto il suo dovere patriottico e noi dobbiamo essergliene grati.

PER OGGI E' VIETATO IL GETTITO DEI CORIANDOLI

Il Sindaco ha preso accordi con l'autorità di Pubblica Sicurezza, perchè per oggi, lunedì, siano vietati la vendita ed il gettito di coriandoli e di stelle filanti nelle vie che dovranno essere percorse dalle truppe.

UNA FESTA D'ARTE NELL'OSPEDOLE « REGINA ELENA. » — Nei locali del nuovo ospedale della C. R. I. che s'intitola col nome della nostra Augusta Sovrana, ieri sera fu offerto ai nostri gloriosi soldati, che ancora portano sulle carni martoriate i segni dell'atroce guerra, un elegante riuscitissimo trattenimento musicale col concorso spontaneo e generoso di illustri artisti come Armando Caprara, Oreste Shavaglia e il comm. Aristide De Varruca e le signorine Maria Capoccetti, Gentili-Casetti-Brack e Mannela Rossi.

La festa si è svolta nella più grande cordialità ed animazione, poichè la direzione dell'ospedale, che nulla *risparmia* affinchè ai cari ospiti insieme al conforto fisico non manchi alcun sollievo spirituale, aveva con signorile larghezza adunate in un salone sfarzosamente addobbato tutte le famiglie dei feriti.

THE DANZANTE ALL'HOTEL DEL QUIRINALE. — Domani, martedì, dalle 15.30 alle 19, all'*Hotel del Quirinale* avrà luogo un *thè dansante* a beneficio delle Colonie estive per gli orfani di guerra delle scuole comunali di Roma.

La Direzione dell'*Hotel Quirinale* sta trasformando signorilmente e artisticamente le sue sale e chiuderà così quest'anno il carnevale di vittoria e di pace con un bellissimo convegno mondano, poiché già sappiamo che tutta la più eletta società concorrerà a rendere più gaia la festa e a dare alla benefica istituzione alto contributo morale ed economico.

Lo spirito di carità di tante nobili dame dell'aristocrazia contribuirà all'ottima riuscita della festa. Del Patronato d'onore fanno parte: principessa donna Maria Barberini, principessa donna Emilia Odescalchi, principessa donna Domenica di Solofra, principessa donna Alyse Borghese, marchesa Patrizi Montoro, marchesa Prinetti-Castelletti, marchesa donna Laura Pallavicino, marchesa donna Carolina Incontri, marchesa donna Adele Theodoli, marchesa donna Francesca Sacchetti, contessa Ceresa, contessa donna Elisa Piccolomini, signora Anna Aphel, sig.na Maria Silenzi.

PRO CROCE BIANCA. — Domani alle 22 all'Hòtel Flora avrà luogo un ballo di beneficenza a beneficio della P. A. Croce Bianca e precisamente per l'acquisto di un auto ambulanza. E' prescritto l'abito da sera.

L'ORARIO DELLE SCUOLE MEDIE — A cominciare dal 6 corr. tutte le lezioni, in tutte le scuole medie e normali di Roma e della Provincia, saranno differite di una mezz'ora. Per ciò le lezioni che, secondo l'ora legale, dovrebbero cominciare alle 8, cominceranno alle 8,30 e via dicendo. Tale disposizione avrà effetto sino al 21 marzo, se non sia dato differente avviso.

TARIFFE POSTALI NEI TERRITORI OCCUPATI — La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Roma comunica che le modificazioni apportate alle tariffe postali col D. L. 26 gennaio u. s., non debbono essere applicate alle corrispondenze dei territori occupati dal R. Esercito oltre il vecchio confine.

Nei rapporti postali tra i detti territori e l'Italia le tariffe da adottare sono quelle stabilite dalla convenzione postale internazionale applicabili prima della guerra.

LA RIESPORTAZIONE DELL'OLIO DI OLIVA. — La Camera di Commercio comunica che d'ora in poi é nuovamente consentita la totale riesportazione dell'olio di oliva estero importato nello Stato dai privati, dietro autorizzazione del competente Ministero del Tesoro – Giunta Tecnica Interministeriale per gli Approvvigionamenti – ed introdotto nei depositi Franchi e negli appositi stabilimenti di raffinazione, soggetti a vincolo doganale.

Tale riesportazione sarà direttamente permessa dalle dogane per tutti i paesi esclusi i nemici, meno la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, per le quali ultime destinazioni le concessioni saranno fatte dal Ministero, dovendo essere subordinate a speciali garanzie dipendenti da accordi di carattere internazionale.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

LECTURA DANTIS

Il discorso di Alfredo Panzini

Ieri alle 15, Alfredo Panzini, alla Casa di Dante, davanti ad un pubblico affollatissimo, tra il quale erano le signore più colte della nostra società e gli studiosi meglio pregiati di Roma, ha letto e commentato il canto sesto del *Purgatorio*, pronunziando un discorso ricco di belle osservazioni e di lunghe parentesi storiche e letterarie.

Due cose ci sono sembrate particolarmente notevoli: la illustrazione della figura di Sordello, e il commento all'invettiva contro l'Italia.

Sordello non è qui, per il Panzini, il patriota, chè tale concetto Dante non ebbe e non poteva avere, ma l'uomo di corte, il trovatore ornato di gentilezza, esperto nei consigli e nelle armi, il solo degno di mostrare ai due poeti il re della Valletta famosa, nel Purgatorio. Senza dubbio, il Panzini ha colto in gran parte il vero.

Dall'invettiva contro l'Italia, il Panzini è salito al pensiero politico di Dante, pensiero non guelfo e non ghibellino, trascendentale, che vuol governata la gente umana con le leggi divine, custodite dalla chiesa e difese dall'Imperatore.

Parlando di Federigo II, il quale avrebbe voluto sommettere alla Stato sin anco la religione, il Panzini ha detto che forse Dante aveva visto in lui un veltro

Ai dantisti presenti ed a tutto l'uditorio il discorso è sembrato bellissimo tutto, ma in ispecial modo nell'ultima parte, nella quale il Panzini ha mostrato quanto sia attuale l'invettiva del Poeta: quanto la mutevolezza nata da cupidigia, conduca ancor oggi a rovina la nazione e l'intera società umana.

Alfredo Panzini alla fine è stato salutato da una calorosa unanime ovazione...

GIOVANNI CENA ARTISTA

Francesco Sapori ha parlato, alla Biblioteca femminile di Piazza Nicosia, ad un pubblico attento e numeroso, dell'arte di Giovanni Cena, poeta che seppe fare durante la sua vita il bene che esaltò e cantò nè suoi libri; raro esempio di un'anima che raggiunse da sola e magnificamente il proprio scopo.

Il Sapori disse varie liriche del volumetto *Madre* che fu la prima affermazione dell'artista: poi del volume *In umbra* che rileva il conflitto dello spirito credente e fattivo di Giovanni Cena.

Ci fece vedere attraverso alcuni brani il romanzo *Gli Ammonitori* di granitica struttura e disse alcuni sonetti del volume *Homo* l'ultimo lasciatoci dal forte e personalissimo poeta piemontese.

Il conferenziere parlò con vivo affetto del grande scomparso, promettendo che non mancherà olio nella lampada lasciata da Giovanni Cena, maestro

di sincerità e di coscienza a quelli che percorrono le difficili strade dell'Arte.

ALL'ISTITUTO COLONIALE ITALIANO

Ad iniziativa della sezione studi e propaganda dell'Istituto Coloniale Italiano, e con accordi presi col Comitato delle organizzazioni *russe* federate, si svolgerà nel corrente mese una serie di 3 conferenze sui seguenti temi, trattati rispettivamente dal prof. Zabughin, dalla signora Eisenstadt e dal prof. Stepanof: *Sovietismo e parlamentarismo; Il bilancio economico di un anno di sovietismo; La questione delle nazionalità in Russia.*

Oggi, lunedì alle ore 17.30, nei locali dell'Istituto Coloniale (piazza Venezia, 11, palazzo delle Assicurazioni Generali), si terrà la prima delle conferenze.

Parlerà il prof. Zabughin sull'argomento: *Sovietismo e parlamentarismo.*

L'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA «ROMA ET PATRIA» — Si è costituita ieri la Sezione romana maschile dell'Associazione internazionale studentesca «Roma et patria». Il nuovo sodalizio si propone di stringere relazioni morali e intellettuali fra tutti i giovani studiosi per educare le genti al sentimento della nuova fratellanza universale, sotto le fatidiche bandiere di Roma.

L'associazione, che già conta numerosi proseliti ed è in via di costituire anche all'estero forti nuclei di propaganda, è una delle manifestazioni dell'«Opera di propaganda latina» la quale mercè libri, opuscoli, giornali e conferenze propugna la solidarietà di tutti i popoli latini nelle gare della civiltà mondiale.

UNIONE STORIA ED ARTE. — Con un vivo senso di opportunità l'*Unione Storia ed Arte* iniziò ieri nell'arena del Colosseo il nuovo ciclo di conferenze sui problemi del «dopo guerra». Il cav. Oreste Villa, presentato con lusinghiere espressioni dal Presidente Romolo Artioli, trattò della «*Nuova Italia*», diffondendosi a parlare degli insegnamenti della guerra nel riguardo morale, civile, economico e politico. L'oratore passò in rassegna il problema dell'approvvigionamento delle materie prime, quelli idrologico, marinaro, emigratorio, burocratico ed amministrativo, alla risolugratorio, burocratico ed amministrativo, alla risoluzione dei quali sono subordinati tutti gli altri problemi della risorgente Italia.

Il conferenziere attentamente eseguito da un pubblico numeroso e distinto, fu alla fine vivamente applaudito.

Seguirono una dizione di versi propri del poeta Giuseppe d'Ambrosio e la consueta illustrazione degli ultimi avvenimenti politici da parte del cav. Romolo Artioli.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

La misera fine di uno scalpellino. — Lo scalpellino Sante Orsini di a. 56, che il 25 dello scorso mese di gennaio in via Nazionale ricevette una spinta da tre giovinastri e cadde riportando la frattura del femore destro, ieri sera cessò di vivere all'ospedale di S. Giacomo.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresti — Dagli agenti del Commissariato di Ponte, ieri furono arrestati il pregiudicato Augusto Di Loreta, di a. 35 e la fidanzata Ernesta Sannucci, perchè in una locanda in via dei Cappellari aggredirono e derubarono di 15 lire il contadino Antonio di Pramperodi a. 34.

— Ieri sera dagli agenti del Commissariato di S. Eustacchio fu arrestato in piazza Campo de Fiori il pregiudicato Ernesto Baglè di a. 35 ab. in via della Scala 59, perchè in via dei Giubbonari aveva rubaro un orologio con catena d'oro al commerciante Giovanni Giassanti di a. 50 ab. al vicolo delle Grotte 10.

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte, ignoti ladri penetrati nella salumeria in via dell'Arancio 41 rubarono vari generi alimentari. Il furto venne denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

Disgrazia. — Ieri sera, in via Marsala, Margherita Magnani, di a. 14, ab. in via dei Volsci 34, nello scendere da un tram in moto della linea belga, cadde riportando contusioni al capo.

All'ospedale del Policlinico fu trattenuta in osservazione.

Suicidio — Ieri sera nella propria abitazione, in via Principe Eugenio n. 179, Augusto Falponi di a. 51 perchè affetto da nevrastenia si suicidò ingoiando della strichinina.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incidente ferroviario. — Alla stazione di Trastevere ieri mattina, alle 6, il treno merci 6330 in partenza per Civitavecchia, è stato, in prossimità dello scambio di uscita, investito dal treno 5022, che manovrava per entrare in stazione.

Per quanto l'urto riuscisse violento, nessun danno ha prodotto al personale viaggiante.

Hanno solo deragliato la macchina del treno 5022 ed un carro del treno in partenza.

Incendio. — Ieri mattina alle 4.20, per cause fino ad ora ignote, si è sviluppato un incendio in un casotto adibito a deposito di olio lubrificante, situato nel piazzale interno della stazione di Termini.

Il casotto ed alcune botti di olio sono stati completamente distrutti dal fuoco che ha arrecato un danno di circa 20.000 lire.

Accorsi i vigili, il fuoco fu spento dopo circa due ore di lavoro.

Il solito sconosciuto. — Il meccanico Tommaso Coletti, di a. 15, ab. in via Merulana 136, ieri mattina in piazza S. Giovanni in Laterano, per futili motivi ebbe una lite con un ragazzo rimasto sconosciuto e riportò una ferita di coltello al fianco sinistro.

All'ospedale di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 6 giorni.

Risse. — Il soldato Augusto Martinelli, di a. 25, ab. in via dei Sabelli 82, ieri sera in piazza di porta Maggiore, per futili motivi, venuto a lite con un giovane rimasto sconosciuto riportò una ferita di coltello al braccio sinistro.

All'ospedale di S. Giovanni fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Ieri sera nella propria abitazione, in via Giovanni Lanza 172, Pasqua Marcelli, di a. 25, per motivi di interessi ebbe un litigio con il marito Ugo Guidotti di a. 30.

Nella colluttazione riportarono entrambi lievi escoriazioni, giudicate guaribili in pochi giorni all'ospedale di S. Giovanni.

— Ieri mattina in piazza S. Giovanni in Laterano Colacchi Tommaso, di a. 14, per futili motivi ebbe una lite con un ragazzo rimasto sconosciuto e fu ferito di coltello al fianco sinistro.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Alle 20,30 di oggi serata di gala in onore dei soldati della Vittoria. Si darà l'ultima definitiva rappresentazione del *Barbiere di Siviglia.*

Negli intermezzi verranno suonati inni patriottici. L'impresa ha messo alcuni palchi a disposizione delle rappresentanze dei diversi reggimenti di stanza a Roma.

Domani ultimo di Carnevale, doppio, spettacolo *Tosca* e *Mefistofole.*

Quirino. — Ieri sera la nuovissima commedia di G. Zorzi, *La vena d'oro* ebbe pienamente confermato il successo della *premiere.* La Gramatica interprete insuperabile, il Sabbatini, il Racca, la Capodaglio furono calorosamente applauditi ed evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera alle 21 replica a grandissima richiesta della *Vena d'oro* che si replicherà pure nel doppio spettacolo di domani alle 17 e alle 21.

Argentina. — Nella rappresentazione diurna si darà la *Lupa* di Verga; nella serale Tadaridda di N. Martoglio.

Valle. — Oggi doppio spettacolo: nella diurna *Anima allegra,* nella serale *La spada di Damocle.*

Mercoledì ultima recita della stagione con uno spettacolo in onore di Tina di Lorenzo ed Armando Falconi.

Nazionale. — Stasera serata in onore della sig.ra Isabeau Brozzi che canterà delle romanze. Il variato programma, oltre al repertorio di Petrolini offre anche l'ultima replica di *Radioscopia* e *I consulti del dottore.*

Adriano. — Oggi doppio spettacolo: alle 17 *La vedova allegra* alle 21 *Sogno di un valtzer.*

Manzoni. — *La donna è mobile,* che con insperato successo tiene il cartello del teatro di via Urbana da oltre tre mesi si replica nelle due rappresentazioni di oggi.

Eliseo. — Le due brillantissime commedie *Lulù* e *Lift!* richiamarono all'*Eliseo* un pubblico numeroso che applaudì calorosamente la Borelli che si ebbe più volte gli onori del proscenio.

Stasera: *Zampa legata,* del Fedean.

Morgana. — Le due divertenti operette *Eva* e *La Regina del fonografo* richiamarono iersera al «Morgana» un pubblico numerosissimo che fu largo di vivi applausi per tutti gli artisti che furono evocati più volte al proscenio.

Oggi si replica la *Poupèe;* martedì doppio spettacolo con la *Principessa dei dollari.*

Piccoli. — *I promessi sposi* richiamano sempre piccoli e grandi al teatrino di via SS. Apostoli.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Barbiere di Siviglia* – ore 20.30
Quirino. — *La vena d'oro* – ore 21.
Argentina. — *La lupa* ore 17; *Tadaridda* – ore 21.
Valle. — *Anima allegra* ore 17; *La spada di Damocle* – ore 21.
Nazionale. — Petrolini – ore 21.
Adriano. — *La vedova allegra* – ore 17; *Sogno di un waltzer* – ore 21.
Manzoni. — *La donna è mobile* – ore 17 e 21.
Morgana. — *La Principessa dei dollari* – ore 21.
Piccoli. — via SS. Apostoli 12) – *Spettacoli per bambini* – ore 16 e 18.
Orfeo. — *Spettacoli di varietà per famiglie* – ore 18 e 21.30.
Salone Margherita. — *Spettacolo di varietà* – ore 17 e 21.30.
Sala Umberto. — *Teatro di attrazione* – dalle 17.30 in poi e ore 21.30.
Trianon — *Varietà e attrazioni per famiglie* – ore 17 e 21.30.

Cinematografi

Corso Cinema teatro. — *Spettacoli cinematografici* – dalle 17 alle 22.30.
Cinema Olimpia. — *Spettacoli cinematografici,* – dalle 17 alle 22.30.

INFORMAZIONI

LA CAMERA DI IERI

Si iniziò la discussione sulle Comunicazioni del Governo.

Parlarono gli on. Molina, Belotti, Marazzi e Theodoli.

IL «FASCIO PARLAMENTARE»

All'adunanza del Fascio, sabato sera, parteciparono pochi deputati, neppure una quarantina. Presiedeva l'on. Celesia. Furono discussi varii argomenti fra i quali quello dell'azione del Fascio, dell'oppurtunità ch'esso sia mantenuto in vita, della riforma elettorale. A riguardo di questa fu deliberato di non impegnarsi come gruppo.

L'INCHIESTA SULLE ESPOSIZIONI

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Esposizioni di Roma e di Torrino s'adunò ieri mattina. S'adunerà nuovamente nei giorni venturi per esaminare i conti dell'Esposizione di Roma.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE

Ieri, dopo la firma dei decreti, s'adunò il Comitato interministeriale sotto la presidenza dell'on. Stringher. Furono trattati varii argomenti. Il sen. Conti comunicò la sua circolare per la smobilitazione industriale.

Il Governo e la riforma elettorale

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

Sulla dibattuta questione della riforma elettorale si è in questi ultimi giorni determinato nei circoli parlamentari un movimento inteso ad ottenere che il Governo addivenga alla adozione dello scrutinio di lista prima di convocare i comizi elettorali.

Senza volerci addentrare nella disamina delle ragioni di opportunità e di convenienza sull'atteggiamento in proposito di questo o quel partito politico, di questo o quel gruppo parlamentare o di singole persone, e tanto meno senza volèr insistere nel prospettare le difficoltà di una vasta e complicata congerie di riforme e di modalità inerenti ad un mutato sistema elettorale politico — che mal si concilierebbero col desiderato prossimo avvento delle elezioni generali — noi vogliamo soltanto prospettare una delle ragioni che rivelano, per lo meno, la intempestività dell'agitazione.

Si tratta di una questione pregiudiziale di diritto di vitale interesse che per un triplice ordine di ragioni giuridiche, politiche e morali non può nè deve essere tenuta in spregio, innanzi tutto e dal Governo e dal Parlamento.

Ora, da quanto si apprende da fonti autorevoli nei nostri circoli politici, l'on. Orlando, pur non dimostrando alcuna preconcetta opposizione alla evenienza della riforma elettorale, non ne giudica possibile l'attuazione immediata anche per un alto sentimento di rispetto verso il Paese, mentre la Camera, che ha già prolungato la propria esistenza (e questa proroga è anche prossima a scadere) verrebbe in sostanza ancora una volta a concedersi un nuovo prolungamento di vita.

Di fronte a tutto ciò è evidente che il Governo — nel caso che la questione venisse portata in discussione alla Camera — non potrebbe secondare il desiderio degli interessati, e porrà la questione di fiducia.

Siamo poi informati che ad alcuni deputati, che gliene hanno fatto parola, il Presidente del Consiglio ha già manifestato il suo pensiero che risulta non diverso dalle nostre considerazioni di sopra esposte.

PENSIONI DI GUERRA

Ieri il Ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, on. Girardini, ha sottoposto alla firma del Luogotenente di S. M. due decreti della maggiore importanza per quanto ha tratto al diritto e ai servizi delle pensioni di guerra.

Con uno, accoglienosi, pur nei limiti imposti dalle attuali condizioni del Tesoro, un voto delle più sventurate categorie degli invalidi di guerra, si aumenta notevolmente l'assegno supplementare già ad esse concesso dal decreto luogotenenziale 20 maggio 1917 n. 856

Detto assegno è portato a lire 900 per gli ufficiali e a lire 600 per i militari di truppa affetti da alcune delle infermità contemplate ai nn. 1, 2 e 3 della prima categoria della tabella a) annessa a quel decreto e cioè: 1) le perdite dei quattro arti, fino al limite della perdita totale delle due mani, e dei due piedi, insieme; 2) la perdita di tre arti, o quella totale delle due mani e di un piede insieme.

3) Le alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale, assoluta e permanente; e a lire 450 e a lire 300 rispettivamente per gli ufficiali e militari di truppa affetti da una delle infermità contemplate nei numeri 4 e 9 della stessa categoria della tabella medesima e cioè 1) la perdita di ambo gli arti superiori, fino al limite della perdita totale delle due mani; 2) le alterazioni organiche ed irreparabili di un occhio che ne abbiano prodotto cecità assoluta e permanente con l'acutezza visiva dell'altro ridotta al solo conteggio delle dita alla distanza della visione ordinaria da vicino.

L'altro decreto contempla provvedimenti dire ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra, autorizzando il Ministro per l'Assistenza militare ad istituite Commissari speciali per riorganizzare gli Uffici Provinciali (che hanno precipuamente il compito di espletare l'istruttoria delle domande di pensioni) là dove malamente funzionano o non funzionano affatto, e a stimolare maggiormente, con provvide misure l'attività degli Uffici Centrali.

Altri provvedimenti l'on. Gilardini sta intanto studiando, di concerto coi ministri del Tesoro e della Guerra, per raggiungere sempre meglio lo scopo accennato cioè la maggiore celerità della liquidazione delle pensioni di guerra, per interesse politico e sociale che in esso si concreta.

LA VALUTA AUSTRO-UNGARICA

Con recente ordinanza il Comando Supremo ha vietata la circolazione nei territori occupati della valuta austro-ungarica timbrata dagli Stati succeduti alla cessata Monarchia. E' stata data altresì facoltà ai Governatori di sospendere dall'esercizio fino ad un mese gli Istituti di credito che accettino detta valuta anche a titolo di deposito.

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

L'azione dello Stato contro la tubercolosi

Il Consiglio Superiore di Sanità, presieduto dal senatore Golgi, si è occupato in due successive adunanze dell'importante argomento della lotta antitubercolare.

A tale proposito il Direttore Generale della Sanità comm. Lutrario ha riferito sullo stato attuale della lotta contro la tubercolosi, ha passato in rassegna le varie provvidenze attuate dal Governo per far fronte al ricovero e alla cura dei tubercolosi, ed ha successivamente delineato un programma di azione.

Parlarono il senatore Golgi, il prof. Simonetta, prof. Manfredi, prof. Levi, on.le Maffi; on.le Pietravalle; prof. Devoto; Senatore Foà; prof. Vestea; on.le Badaloni, architetto Giachi, prof. Maggiora, gen. Rho e prof. Ascoli, ai quali rispose il Direttore Generale della Sanità.

Venne formulato il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«Il Consiglio Superiore di Sanità, sentita la notevole relazione del Direttore Generale della Sanità Pubblica, circa lo stato della lotta contro la tubercolosi, avviata dal Ministero dell'Interno ed in via di progressiva, sapiente ed afficace organizzazione;

«Confermando i suoi precedenti pareri sul piano d'azione prestabilito per la completa profilassi della tubercolosi in Italia, specialmente richiamando il voto del Consiglio Superiore nel progetto sulle assicurazioni contro le malattie, e pienamente accettando i criteri conclusivi della relazione istessa per intensificare nel campo dell'igiene, e dell'assistenza pubblica l'azione dello Stato contro la più funesta della malattie sociali.

«Confida che la Direzione Generale della Sanità Pubblica presso il Ministero dell'Interno nel proseguire l'alto suo compito terrà presente le osservazioni e raccomandazioni formulate attraverso l'importante discussione con la quale il Consiglio ha commentanto la relazione del Direttore Generale della Sanità Pubblica, avvalendosi dell'opera continuativa del Comitato Centrale appositamente istituito.»

MINISTERO ASSISTENZA E PENSIONI

LE PENSIONI DI GUERRA

Il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra ha testè compiuto il primo anno della sua attività.

Nell'adempimento delle mansioni il Comitato nel periodo 1° marzo 1918 – 28 febbraio 1919 esaminò 136.068 pratiche di pensioni, di cui 129.451 con esito favorevole ai richiedenti. Furono così accordate 35.576 pensioni ad invalidi, 32,761 pensioni a vedove ed orfani, 61.114 pensioni a genitori e collaterali.

Nell'ultimo trimestre furono esaminate 24.933 pratiche, 7705 in dicembre 7881 in gennaio, 9347 nel febbraio. Nel dicembre furono accordate 1123 pensioni ad invalidi, 1995 a vedove ed orfani, 3435 a genitori e collaterali; nel gennaio 1440 ad invalidi, 1579 a vedove ed orfani, 4592 a genitori e collaterali, nel febbraio 2081 pensioni ad invalidi, 1817 a vedove ed orfani, 5180 a genitori e collaterali. Le reiezioni di domande di pensioni in tutto il trimestre furono soltanto 791.

MINISTERO FINANZE

La imposta complementare

«Sono in corso le istruzioni della Amministrazione Centrale alle Agenzie delle imposte circa la applicazione del decreto 17 nov. 1918 n. 1835 riflettente la imposta complementare, per la quale, come fu annunciato, il termine delle denuncie è stato prorogato al 30 aprile in virtù del decreto 5 gennaio 1919 n. 28.

Si crede utile intanto avvertire fin d'ora, per rispondere ad uno dei quesiti più insistentemente sottoposti all'Amministrazione centrale, che l'ultimo capoverso dell'articolo 1 del ricordato decreto 17 novembre 1918 disponendo per la determinazione del reddito da tassarsi nelle provincie a vecchio catasto non può evidentemente riferirsi che alla imposta erariale principale la quale sola, in base alle aliquote del 1916 deve essere moltiplicata per 12.50 l'ipotesi che la disposizione legislativa possa prestarsi ad essere interpretata nel senso che la imposta da moltiplicarsi per 12.50 sia comprensiva delle sovrimposte provinciali e comunali, è assurda, in quantochè è evidente che mancherebbe alla determinazione del reddito tassabile una base uniforme per tutte le provincie e per tutti i comuni, e che si avrebbero quindi dei redditi più o meno alti a seconda non del dato catastale, bensì dei centesimi sovraimposti a norma delle esigenze degli enti locali.

I PIROSCAFI AUSTRIACI E L'ITALIA

Il Ministero Trasporti comunica:

In questi giorni sono apparse sui giornali notizie relative ai piroscafi ex austro-ungarici già internati nei porti spagnuoli che non rispondono al vero stato delle cose.

Come è noto fino dall'inizio della guerra, si erano rifugiati in Ispagna 23 piroscafi austro-ungarici. In seguito all'armistizio ed ai successivi accordi intervenuti nelle adunanze interalleate tenutesi a Parigi nel dicembre u. s. undici di tali piroscafi vennero assegnati provvisoriamente in esercizio all'Italia e dodici alla Francia con espresso obbligo di adibirli a trasporti per conto degli alleati.

Tali piroscafi battono bandiera interalleata a poppa e portano la bandiera della nazione che li esercita in testa d'albero e ciò fino a tanto che dalla Conferenza per la pace non sia definitivamente stabilita la loro sorte.

Pei piroscafi assegnati in esercizio all'Italia, sei sono già partiti dalla Spagna dei quali due sono già arrivati in Italia.

MINISTERO AGRICOLTURA

ASSICURAZIONE DEL BESTIAME

Si è riunita in questi giorni, al Ministero di Agricoltura, la Commissione per l'assicurazione mutua del bestiame, costituita dai Direttori Generali dell'Agricoltura, della Sanità pubblica, del Credito, della Previdenza e delle Assicurazioni Sociali, dal Consigliere Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dal capo della Sezione zootecnica e dal Direttore dell'Istituto Nazionale della mutualità agraria.

La Commissione, preso atto dell'azione finora spiegata dai Comitati provinciali per la organizzazione, nelle varie provincie, della assicurazione e della riassicurazione del bestiame bovino contro i danni della mortalità, ha confermato il parere, già espresso sulla necessità, cioè di organizzare le mutue per l'assicurazione del bestiame sotto forma di organismi comunali consorziati provincialmente e riassicurati dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Quale organo dell'azione dei Ministeri e dell'Istituto per l'azione di propaganda e di assistenza tecnica hanno riconosciuto a tal fine l'idoneità dell'Istituto Nazionale per la Mutualità agraria convenientemente ricostituito in guisa che l'Amministrazione resti, com'è oggi, costituita dai rappresentanti dei Ministeri e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La Commissione in oltre, ha formulato proposte in ordine alle disposizioni di una legge sulle mutue agricole in sostituzione a quella 7 luglio 1917 N°526, contenente disposizioni a favore delle piccole società cooperative agricole e delle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione. Nella nuova legge sarebbero contenute in più larga misura, agevolezze fiscali e semplificazioni di formalità per la costituzione legale per le mutue agricole.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

IL CORSO UFFICIALE DELL'ORO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm. e dell'art. 1 del D. L. 28 febbraio 1916 n. 224 determinato il giorno 1 marzo 1919 da valere dal giorno 3 al giorno 9 marzo 1919: L. 120,18.

MERCATO SERICO

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 25 febbraio:

Seta calma, ribassata venti soldi—Situazione indefinita.

Dall' Estero

NUOVA EMISSIONE DELLA BANCA DI FRANCIA

(S) **Parigi**, 2. — Un decreto eleva a 36 miliardi la cifra massima delle emissioni di valuta cartacea da parte della Banca di Francia che sinora era fissata a 33 miliardi.

UN COMPLOTTO CONTRO IL GOVERNO DEI SOVIETS

(S) **Stoccolma**, 2. — Si conferma che, nella seconda metà di febbraio, è stato scoperto un nuovo complotto contro il Governo dei *Soviets* ordito dai socialisti rivoluzionari di sinistra.

Sono stati operati circa cinquanta arresti e sequestrati dei torchi che servivano per fabbricare proclami e falsi timbri.

LE CONDIZIONI DA IMPORRE ALLA GERMANIA

◆ (S) **Parigi**, 2. — Secondo il *Temps* le condizioni contenute nel rapporto del Maresciallo Foch non sarebbero solamente di ordine militare e navale, ma alcune sarebbero anche di ordine finanziario ed altre concernerebbero le garanzie territoriali e la situazione nella Germania occupata. Il *Figaro* aggiunge che quando il Consiglio Supremo di Guerra avrà deliberato definitivamente in proposito il nuovo regolamento che regolerà sino alla firma del trattato di pace le relazioni della Germania con le Nazioni alleate, e in special modo con la Francia, sarà comunicato dal maresciallo Foch alla Commissione tedesca di armistizio riunita a Treviri.

LE RIVENDICAZIONI DELLA DANIMARCA

◆ (S) **Parigi**, 2. — Il *Temps* dice che secondo le sue informazioni i rappresentanti delle grandi Potenze avrebbero ammesso in principio le rivendicazioni della Danimarca.

Le questioni danesi saranno risolute con due plebisciti: uno nello Sleswig settentrionale ed un altro nello Sleswig centrale compresa la città di Flensbourg.

Il primo plebiscito potrebbe aver luogo a breve scadenza; il secondo deve essere ritardato affinché i danesi nei distretti misti abbiano il tempo di organizzare la consultazione.

LE DOMANDE NAVALI DELLA FRANCIA

◆ (S) **Parigi**, 2. — Il *Temps*, commentando l'informazione secondo la quale l'Ammiragliato britannico sarebbe favorevole alla ripartizione delle navi tedesche fra gli alleati in proporzione del tonnellaggio perduto durante la guerra, scrive che con tale misura la Francia non sarebbe ricompensata dei sacrifici sopportati per la causa comune poiché, mentre lo sforzo delle sue industrie metallurgiche si volatizzava in granate sul fronte, altrove si costruivano piroscafi che rimangono e che accrescono la forza navale delle altre nazioni.

Il giornale fa il bilancio delle perdite subite della Francia computando cinque corazzate non finite, e altre quattro progettate e non incominciate giunge a un totale di 378.900 tonnellate che, secondo il *Temps* é il *minimum* dal quale é indispensabile partire per valutare le perdite della flotta da guerra francese.

MENE TEDESCHE IN BOEMIA

◆ (S) **Zurigo**, 2. — Si ha da Praga: Il dott. Schwarz funzionario del Ministero degli Esteri germanico, addetto in qualità di vice-console a questo Consolato Germanico, è stato arrestato ieri per aver fomentato agitazioni contro l'integrità della repubblica czeco-slovacca. E' stato pure trattenuto il corriere del Ministero degli Esteri germanico che portava ottantamila proclami e carte geografiche per propaganda contro la repubblica czeco-slovacca. E' stata trovata una lettera ufficiale del Ministero degli Esteri la quale dice: «Il porgitore, inviato dal barone Lancken, si reca si reca a Praga in missione speciale per lavorare col dottor Schwarz e si prega il console di appoggiarlo. Questa lettera, dopo aver accentuato l'importanza del posto di Praga, continua raccomandando al Console di dare a Schwarz piena libertà di contatto con le personalità influenti tedesche di Boemia.»

Il Governo di Praga annuncia di possedere le prove della esistenza di un ufficio viennese di propaganda e di spionaggio contro la repubblica czeco-slovacca diretto da Carlo Hermann Wolff ed avente contatti intimi con la Cancelleria di Stato dell'Austria tedesca e col comando militare. Recentemente questo ufficio inviò agitatori nella Slovacchia.

La autorità czeche hanno fatto arrestare parecchie spie militari dell'Austria tedesca sulle quali sono stati trovati documenti i quali dimostrano che si reclutavano truppe per minacciare il confine della repubblica czeco-slovacca.

Il giornale tedesco *Bohemia,* che si pubblica a Praga è stato sospeso dalla polizia perchè coinvolto in questi affari.

SIMPATIE INGLESI RER L'ITALIA

(S) **Manchester**, 1. — Il *Manchester Guardian* dice che nei due discorsi che Trevelyan ha pronunciato a Manchester, l'eloquente storiografo della libertà italiana ha mantenuto le generose tradizioni inglesi, di simpatia verso il paese di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour. Il primo tentativo dell'Italia di attuare la sua liberazione dalla tirannia austriaca inspirò in Inghilterra, all'epoca della Regina Vittoria, il più caloroso e disinteressato entusiasmo popolare che abbia mai animato una nazione moderna. Noi mancheremmo alle tradizioni dei nostri padri se rimanessimo inensibili alla lotta con la quale essa conduce a termine l'opera allora iniziata.

Per l'Italia, Trevelyan ce lo ricorda, la guerra attuale è stata molto più dura e costosa di quanto molti inglesi se ne siano reso conto.

La visita di Trevelyan a Manchester avrà un'importanza tutta particolare se, come speriamo, essa affretterà la fondazione di una cattedra di italiano nell'università.

La situazione in Germania

(S) **Parigi**, 2. — Il Principe Alessandro di Serbia è partito alle 20,15 per Tolone, diretto a Belgrado via Petrasso–Atene.

(S) **Londra**, 2. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che a Berlino sarebbe stato attaccato l'edificio del «Worwaerts,» alle due del mattino del 1° marzo.

Misure di precauzione sarebbero state prese dal governo in ogni punto della città.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI 3 Marzo — S. Cunegonda

Leva il sole alle 6.50 — Tramonta alle 5.56

Leva la luna alle 5.13 m. – Tramonta alle 2,56 s.

L'Ave Maria suona alle 6 1/4

MONOVERBO

D Italia G

Spiegazione del giuoco precedente

MORTE — MERTO

BORSA DI PARIGI

PREZZI DI COMPENSAZIONE

		26 compens.	26 riporti
Rend. franc. 3 % perpetuo	L.	63 10	0 22
Rendita egiziana unificata	»	97 —	0 20
» spagn. esterna 4 %	»	101 50 deporto	0 20
» Indiana 3,50 %	»	72 40	0 10
Banca di Parigi	»	1263 —	2 15
Credito Fondiario	»	764 —	3 20
Banca Comm. Italiana	»	930 —	2 —
Azioni Suez	»	5200 —	11 20
Ferrovie merid. a termine	»	380 —	0 85
Soc. Alti Forni Piombino	»	138 —	0 36
Rio Tinto	»	1635 —	2 50

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra**, 1. — Argento fine 47 3/4

(S) **Amsterdam**, 1. — Cambio su Berlino *gulders* 24 20 25 20.,

(S) **Madrid**, 1 — Cambio su Parigi 86,25 — 86,30

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *D.mo*: direttissimo – *A.*: accelerato – *M.*: misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.30 *A.* – 12.45 *D.* – 16.35 *A.* – 19.30 *D.mo* – 22.30 *A.*
Pisa-Torino: 6.30 *A.* – 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) – 13 *A.* – 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* – 21.30 *D.*
Firenze-Milano: 7.20 *D.* – 14.15 *A.* – 19.45 *D.mo* – 20.50 *D.mo.*
Ancona: 5.45 *A.* – 12.55 *A.* – 17.10 *A.* (fino Orte) – 21.50 *D.*
Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* – 18.30 *D.* – 19.5 *M.* (fino a Tivoli).
Frascati: 6.35 – 12.10 – 18.
Albano: 6.25 – 19.20.
Terracina: 7.5 – 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50.
Viterbo: 6.30 – 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6.30 da Termini – 18 id.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 8 *A.* – 11.25 *D.mo* – 16.25 *D.* – 23.45 *D.*
Torino-Pisa: 8.45 *M.* (da Civitavecchia) – 10 *A.* – 11.5 *D.mo* – 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.50 *A.* 23.20 *A.*
Milano-Firenze: 6.35 (Da Chiusi) – 9.35 *A.* – 10.55 *D.mo* – 12 *D.mo* – 21.40 *D.*
Ancona: 8.55 *D.* – 15.45 *D.* – 23.35 *A.*
Castellammare Adr.: 8.5 *M.* (da Tivoli) – 11,40 *D.* – 20.25 *A.*
Frascati: 8.25 – 14.50 – 21.35.
Albano: 8.15 – 21.20.
Terracina: 9.30 – 20.20.
Nettuno-Anzio: 8.35 – 20.20
Viterbo: 9.40 – 21.37.
Fiumicino: 10 – 21.5 (a Trastevere).

Tramvia Roma–Civitacastellana–Viterbo

Partenze: Ore 6,5 – 9, – 12,30 festivo - 17.
Arrivi: Ore 9,40 – 16,55 – 19.40

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali